

in  **Dialogo**
comunità di Tagliuno

1960 - 2010
50° anniversario dell'Incoronazione
della B.V. Madonna delle Vigne



200
Marzo 2010

DAL 1996
RIECO

**MACCHINE E FORNITURE PER UFFICIO
CONSUMABILI DA STAMPA**



24060 Castelli Calepio (Bg) - Via Roma, 78/B
Tel. e Fax 035 4425867 - Fax 035 847738
www.rieco.net - info@rieco.net

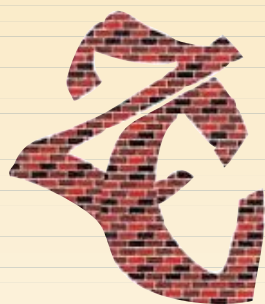
Restaurant & Rooms
Stockholm

Chiuso nelle sere di lunedì e martedì

ZETABIDUE S.r.l.

**VENDE DIRETTAMENTE IN CASTELLI CALEPIO
APPARTAMENTI BI - TRI - QUADRILOCALI
COMPLETI DI AUTORIMESSA E POSTO AUTO
POSSIBILITÀ DI GIARDINO DI PROPRIETÀ**

Via Provinciale Valle Calepio, 1 - 24060 CASTELLI CALEPIO (BG) - Tel. e Fax 035.4425391 - E-mail: zetabiduesrl@alice.it



**Zerbini
Costruzioni s.r.l.**

Via Provinciale n.1
Castelli Calepio (BG)
Tel. e Fax 035.442.53.91

COSTRUZIONI FRATTINI SRL

Via Valverde, 24
CASTELLI CALEPIO (BG)
Tel. e Fax 035 4425865



**COSTRUZIONE
ACCESSORI
NAUTICI**

CASTELLI CALEPIO (BG) - Via A. Moro, 84
Tel. 035. 84.71.65 - Fax 035. 44.94.852



OTTICA MARTINI

di Paolo Martini

**OCCHIALI VISTA e SOLE
LENTI A CONTATTO - LABORATORIO INT.**

24060 Castelli Calepio (Bg) - Via dei Mille, 43
Tel. e Fax 035 848621

www.nettuno.net

NETTUNO *always clean hands*

energiapulita



SOMMARIO

- 2 Editoriale
- 4 Anagrafe Parrocchiale
- 5 Diario Comunità

Attività Parrocchia

- 8 Terremoto ad Haiti, la solidarietà della nostra Comunità
- 10 Schola Cantorum:
Concerto in occasione B. V. Madonna delle Vigne
- 12 Solennità della Madonna delle Vigne: Programma

Diario Oratorio

- 13 "Novena" di Natale '09
- 14 Classifica concorso Presepio Natale 2009
- 15 Mercatino di Natale 2009
- 16 Il pattinaggio sul ghiaccio
- 17 Giocompiti in Oratorio
- 18 Evviva il Carnevale
- 19 Corrida 2010
- 20 Gruppo sportivo
- 23 Sottosopra CRE 2010

Scuola dell'Infanzia

- 26 Celebrazione della XXXII giornata per la vita
- 27 Racconto il carnevale

Redazione

- 28 La pubblicità

Rubriche

- 29 La bellezza del creato
- 30 Storie di casa nostra
- 33 Angolo libri
- 34 'N dialet
- 36 Zio Barba
- 37 Il vigile amico
- 41 Rassegna Stampa
- 44 Consumo critico

MESSE FESTIVE E PREFESTIVE CHE SI CELEBRANO NELLE PARROCCHIE DEL VICARIATO

PARROCCHIA	PREFESTIVE	FESTIVE
Bolgare	20	6. 30 - 8 - 9. 30 - 11 - 18
Calcinatè	18	7 - 8. 30 - 10 - 11. 15 - 16. 30 (ospedale) -18.
Calepio	18	8 - 10 - 18
Chiuduno	18.30	7. 30 - 8. 30 (Madonna della campagna) 9. 30 - 10. 45 - 17. 30
Cividino	18	8 - 9 (Quintano) - 10. 30 - 18
Fra' Francescani - Cividino	19	7 - 11 - 19
Grumello del Monte	16 (Casa di riposo) 17.30 (S.Pantaleone) 18.30	7 - 8.30 - 8.30 (Baldesico) - 10 - 10 (San Pantaleone) - 11 (Istituto) - 18.30
Tagliuno	18	8 - 10 - 18 (estiva ore 19)
Teigate	18.30	7. 30 - 9 - 10. 30 - 18

Redazione

Mariano Cabiddu
Don Matteo Perini
Don Pietro Natali

Anna Gandossi
Sergio Lochis
Ezio Marini

Ilaria Pandini
Massimo Scarabelli

Numeri Utili

Parrocchia San Pietro Apostolo

Via Sagrato 13 - Tagliuno
24060 Castelli Calepio (Bg)
Parroco: don Pietro Natali
Tel. e Fax **035 - 847 026**
Cell. **340.787 04 79**
E-mail: info@parrocchiaditagliuno.it

Oratorio S. Luigi Gonzaga

Via XI febbraio 31 - Tagliuno
24060 Castelli Calepio (Bg)
Curato: don Matteo Perini
Tel. e Fax **035. 847119**
Cell. **333.673 48 01**
E-mail: oratorio@parrocchiaditagliuno.it

Scuola Parrocchiale dell'infanzia

Via Benefattori 20 - Tagliuno
24060 Castelli Calepio (BG)
Tel. e Fax **035 - 847 181**

Servizi di pubblica utilità

Carabinieri - pronto intervento Tel. 112
Soccorso Pubblico Emergenza Tel. 113
Emergenza Infanzia Tel. 114
Vigili del fuoco - pronto intervento Tel. 115
Emergenza sanitaria Tel. 118

Comune Tel. 035 4494111
Polizia Municipale Tel. 035.4494128
Biblioteca Tel.035 848673
Poste Italiane - Tagliuno Tel. 035.4425297

Polizia - Questura di Bergamo
Tel. 035.2776111
Carabinieri - Grumello del Monte
Tel. 035.4420789 / 830055
Corpo Forestale - Sarnico Tel. 035.911467

F.S. Stazione di Grumello del Monte
Tel. 035.4420915
INPS - Grumello d.M. Tel. 035.4492611
ENEL Tel. 800.023471
ENELGAS Tel. 800.998998
Ufficio per l'impiego (ex collocamento)
Tel. 035.830360

Asl e sanità pubblica

Distretto Asl - Grumello d.M. Tel. 035.8356321
Guardia medica Tel. 035.830782
CUP Ospedale Bolognini Seriate
Tel. 035.306204 / 306205
Ospedale Trescore Balneario
Tel. 035.3068111
Ospedale Calcinatè Tel. 035.4424111
Ospedale Sarnico Tel.035.3062111
Ospedale Riuniti di Bergamo Tel. 035.2691111

www.parrocchiaditagliuno.it

Grazie Signore per averci donato il Vescovo Mons. Roberto Amadei dal 1991 al 2009

Mons. Roberto Amadei è nato a Verdello il 13 febbraio 1933. Quando aveva 5 anni, la sua famiglia si è trasferita nella vicina Pognano, il paese che lo ha visto crescere e farsi prete e dove ancora oggi abitano i familiari. A 11 anni ha fatto il suo ingresso nel Seminario di Clusone; ha poi proseguito gli studi liceali nel Seminario di Bergamo e quelli teologici a Roma come alunno del Pontificio Seminario Romano, licenziandosi in Sacra Teologia.

Ordinato sacerdote il 16 marzo 1957, fino al 1960 è rimasto a Roma per perfezionare gli studi di Storia ecclesiastica presso la Pontificia Università Gregoriana - dove poi ha conseguito la laurea.

Quindi è rientrato in Diocesi per iniziare in Seminario il ministero di docente di Storia della Chiesa (1960-90), subentrando all'amico e compaesano mons. Luigi Chioldi. Da allora la sua vita si è svolta sempre a servizio del Seminario: dal 1968 al 1981 è stato Preside della Scuola di Teologia e nel 1981 è diventato Rettore del Seminario stesso, fino al 1990. Nel frattempo ha svolto anche un'intensa attività pastorale nei giorni festivi, a servizio della parrocchia di Santa Lucia in città e della Clinica San Francesco fino al 1978 e, successivamente, a servizio della parrocchia di Longuelo. Per diversi anni è stato assistente nazionale dell'Istituto secolare "Caritas, Christi". Dal 1978 al 1990 è stato membro del Consiglio Presbiterale diocesano e, dal 1984 al 1990, del



Collegio dei Consultori. Da diversi anni era anche Preside della Scuola di Teologia per religiose. Nel 1984 ha avuto la nomina a Prelato di Sua Santità.

Il 2 giugno del 1990 è stato consacrato vescovo per la diocesi di Savona-Noli. Nel 1991 è stato trasferito nella diocesi di Bergamo.

Mons. Amadei è uno tra gli esperti di storia locale e in particolare di storia della Chiesa di Bergamo nell'epoca moderna e contemporanea. Nella sua tesi di laurea ha compiuto una ricerca sui preti bergamaschi nel periodo risorgimentale, ricerca che è poi venuta mano mano ampliandosi e arricchendosi attraverso studi successivi, apparsi

con la pubblicazione del Seminario "Studi e Memorie" e con altre riviste. Si può dire che Mons. Roberto Amadei ha studiato gli episcopati del secolo scorso e di questo secolo, da mons. Gritti Morlacchi (1831-52) fino a mons. Giuseppe Piazzi (1953-1963). La sintesi di questo impegnativo e rigoroso lavoro di ricerca è raccolta nel volume "Diocesi di Bergamo" edito da La Scuola nel 1988.

La sua passione per la storia della Chiesa bergamasca non si è limitata ai Vescovi e al clero, ma ha fatto emergere il ruolo e l'importanza del movimento dei cattolici della metà del secolo scorso fino ai nostri giorni. Una speciale attenzio-

ne egli ha riservato ai fondatori e alle fondatrici di ordini religiosi della seconda metà dell'Ottocento: in modo particolare alla figura del beato Luigi Maria Palazzolo, e alla beata Geltrude Comensoli, soprattutto in seguito alla sua beatificazione avvenuta nell'ottobre del 1989. Notevole apporto ha dato anche alla conoscenza della beata Pierina Morosini.

Il 28 novembre 2004, al termine di una decennale accurata Visita Pastorale di tutta la Diocesi, ha aperto solennemente il cammino



del XXXVII Sinodo Diocesano. Il 30 settembre 2007 sono state promulgate le Costituzioni Sinodali. Il 22 gennaio 2009 il Santo Padre ha accolto la sua rinuncia al governo pastorale della Diocesi, in

conformità al can. 401 § 1 del Codice di Diritto Canonico, nominandolo nel contempo, fino all'ingresso del nuovo vescovo, Amministratore Apostolico.

Il 15 marzo 2009 diventa Vescovo Emerito di Bergamo. Il suo successore come Vescovo di Bergamo è Mons. Francesco Beschi.

Dopo alcuni mesi di sofferenza, muore il 29 Dicembre 2009 presso la comunità dei preti del Sacro Cuore.

Mons. Roberto Amadei saluta la Diocesi in occasione della nomina di Mons. Beschi Vescovo

Con tutti voi desidero vivere, come prezioso momento di grazia per la nostra Chiesa e per ciascuno di noi, il termine del mio servizio episcopale della Chiesa di Bergamo e l'inizio di quello S.E. mons. Francesco Beschi. E' un momento di grazia perché siamo invitati a guardare con più attenzione al Vescovo come colui che rende presente la persona, la parola, la grazia e la guida di Gesù Cristo, il Buon Pastore perennemente a servizio della sua Chiesa per sostenerla nella fedeltà al Vangelo e all'umanità contemporanea.

Vi chiedo di unirvi al mio grazie al Signore per il molto che mi ha donato dal 21 novembre 1991 quando, mediante la chiamata di Giovanni Paolo II, mi ha detto di rendere presente il suo servizio in questa Chiesa. Ringrazio questa amatissima

Chiesa per quanto mi ha donato in questi anni: il compianto vescovo ausiliare vicario generale mons. Angelo Paravisi, il vescovo ausiliare e vicario generale mons. Lino Belotti al quale esprimo la mia profonda gratitudine unita a quella dell'intera diocesi; i carissimi presbiteri, i canonici, i delegati vescovili, la Curia, il Seminario, i religiosi e le religiose, i laici e le autorità. Vorrei che ogni membro di questa Chiesa sentisse come rivolto a se il mio grazie, perché da tutti ho ricevuto certamente molto di più di quanto ho dato.

Ringraziamo Benedetto XVI perché regala alla nostra Chiesa S.E. mons. Francesco Beschi che porterà nel servizio della nostra Chiesa la vivacità e la creatività di un'età più giovane e l'esperienza maturata nella Chiesa sorella di Brescia; esperienza che sicuramen-

te aprirà orizzonti nuovi nel nostro cammino.

Diciamo grazie al Vescovo Francesco per aver accettato questo compito e vogliamo assicurarci che lo accogliamo con stima, gioia e affetto filiale. E gli promettiamo che saremo sempre disponibili nell'ascoltare e realizzare quanto ci dirà, e gli saremo sempre vicini nel sostenerlo con la preghiera e con la testimonianza.

E' un momento di grazia, almeno per me, perché mi permette di considerare con più obiettività e con sofferenza i molti limiti del mio operare, quanto avrei potuto dare e non ho dato al cammino di questa Chiesa. Più mi soffermo sulle molte grazie del Signore e su quanto questa Chiesa mi ha offerto, e più sento il rimorso per le mie infedeltà. Affido queste mie povertà all'inesauribile misericordia del



Buon Pastore e alla vostra bontà perché anche voi sappiate perdo-

narmi quanto non ho saputo donarvi.

Momento di grazia perché mi ricorda che il vincolo di amore e di servizio per questa Chiesa, e per ciascuno di voi, non cessa anche se si esprimerà con modalità diverse, forse meno gratificanti, spero, con l'aiuto del Signore.

Ugualmente efficaci per la comune fede. Chiedo al Signore e alle vostre preghiere di sostenermi per non lasciare affievolire la mia passione per questa Chiesa vivendola

nella preghiera, nella testimonianza e in quei servizi che sempre in comunione con il Vescovo, la salute o altro mi permetteranno di offrire. Posso dirvi con sincerità di avervi amato molto e continuerò in questo amore, consapevole che sarò sempre in debito con voi, perché mai potrò donarvi quanto voi mi avete dato.

Grazie a tutti e continuiamo con serenità il cammino comune certi della fedeltà del Signore.

Mons. Roberto Amadei

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Don Pietro Natali

Battesimi

Alla celebrazione del battesimo dei vostri bimbi avete invitato non solo i familiari e gli amici ma anche tutti i Santi del cielo affinché la vostra festa fosse la festa di tutto il creato, perché gli angeli potessero rallegrarsi e cantare con voi una nuova nuova lode al Signore.

10/02/2010

Plebani Matteo

di Michele e Cancelli Marzia
via dei Mille, 105 B / int. 5

Bibaj Evelin

di Nikolle e Prenga Anila
via Perrucchetti, 20

Matrimoni

*Beato l'uomo che teme il Signore e cammina nelle sue vie.
Vivrai del lavoro delle tue mani,
sarai felice e godrai di ogni bene.
La tua sposa come vite feconda nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo intorno alla tua mensa.*

dal salmo 127

30/01/2010

Pelizzoli Claudio di Tagliuno

Giovanelli Laura di Tagliuno

Funerali

*Come la cerva anela ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anela a te, o Dio.
L'anima mia ha sete del Dio vivente:
quando verrò e vedrò il volto di Dio?*

dal salmo 41

14/12/2009

Zerbini Teresa

di anni 97
Casa di Riposo Boldesico

25/12/2009

Cancelli Luigino

di anni 80
via XI febbraio, 9

28/01/2010

Belotti Tiziana Silvana

di anni 74
via dei Molini, 11

28/01/2010

Marenzi Antonietta

di anni 62
via Bertoli, 16

02/02/2010

Gandossi Mario

di anni 73
vic. Frosio Roncalli, 3

10/02/2010

Ruggeri Idrá Severina

di anni 91
via Pelabrocco, 10

10/02/2010

Morandini Zaira

di anni 77
via dei Mille, 128

DIARIO DELLA COMUNITÀ

Don Pietro Natali

Domenica 22 novembre 2009
S. CECILIA

Santa Cecilia è una santa romana vissuta nel secondo secolo e morta martire sotto Marco Aurelio. Attorno a lei è fiorita la leggenda della santa patrona della musica e del canto.

È quanto mai incerto il motivo per cui Cecilia sarebbe diventata patrona della musica e del canto. In realtà, un esplicito collegamento tra Cecilia e la musica è documentato soltanto a partire dal tardo Medioevo.



La spiegazione più plausibile sembra quella di un'errata interpretazione dell'[antifona](#) di [introtto](#) della [messa](#) nella festa della santa. Il testo di tale canto in [latino](#) sarebbe: "*Cantantibus organis, Cecilia virgo in corde suo soli Domino decantabat, dicens:...*" ("Mentre suonavano gli strumenti musicali, la vergine Cecilia can-

tava nel suo cuore soltanto per il Signore, dicendo..."). Per dare un senso al testo, tradizionalmente lo si riferiva al banchetto di nozze di Cecilia: mentre gli strumenti musicali (profani) suonavano, Cecilia cantava a Dio interiormente. Da qui il passo ad un'interpretazione ancora più travisata era facile: Cecilia cantava a Dio... con l'accompagnamento dell'[organo](#)! Si cominciò così, a partire dal [XV secolo](#) a raffigurare la santa con un piccolo [organo portativo](#) a fianco.

Questa leggenda è diventata ormai una tradizione universale nel campo della musica e del canto sacro. L'idea di mantenere viva questa leggenda non è da criticare. Se non altro è l'occasione per valorizzare la bellezza e l'importanza che hanno la musica e il canto nelle celebrazioni liturgiche. È senz'altro una delle espressioni più forti che le comunità cristiane hanno a disposizione per lodare il Signore con solennità. La musica e il canto quando propongono pezzi e testi appropriati ed eseguiti in maniera armoniosa ci aiutano veramente a percepire il senso del sacro e del divino, ci fanno sentire il Signore più vicino.

Ecco allora che anche il nostro Corpo Musicale Cittadino e la nostra Schola Cantorum quest'anno hanno celebrato la loro festa patronale nella nostra Chiesa parrocchiale alla Messa

delle 10.00 di domenica 22 febbraio. Ognuno dei due ha preparato il suo repertorio per l'animazione di questa Messa. L'intenzione era buona e i due gruppi presi singolarmente hanno eseguito con bravura i rispettivi brani, tuttavia inseriti in una messa per ragazzi, l'esperimento è risultato piuttosto frastornante, disturbando non poco la partecipazione dei fedeli e dei ragazzi in particolare.

In futuro bisognerà pensare ad una celebrazione particolare che valorizzi meglio le parti canore e musicali senza creare, anche se involontariamente, scompiglio nello svolgimento delle messe d'orario.

Giovedì
3 – 10 – 17 dicembre 2009
LECTIO DIVINA

L'apostolo S. Paolo ci dice che Gesù è il Vangelo di Dio, è la Parola di Dio. Gesù a sua volta ha mandato alcuni apostoli i quali



hanno annunciato questa Parola, annunciandola altri ne hanno

sentito parlare, sentendo hanno potuto accettare o non accettare, quelli che hanno accettato di credere invocano Gesù come il Signore, e chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvo.

La fede dunque dipende dall'ascolto e l'ascolto si attua con la Parola di Cristo. Allora, dice S. Paolo nella lettera ai Romani, **“la fede viene dall'ascolto”** (Rom. 10,17). La fede viene fuori dall'ascolto, si basa sulle orecchie.

Se non si ascolta, non si impara, se non si impara non si conosce, se non si conosce non si ama, se non si ama la Persona che parla non ci interessa! Se non ascoltiamo di più la Parola di Dio non possiamo conoscerlo bene e quindi non possiamo amarlo veramente e allora, non amandolo, non ci interessa più di tanto.

A questo scopo, da anni, durante i tempi forti dell'Avvento e della Quaresima, la Parrocchia propone a tutta la Comunità di partecipare agli incontri della “Lectio Divina”. L'espressione in lingua latina Lectio Divina significa semplicemente “Lettura Divina” cioè un modo particolare di incontrare Dio attraverso la lettura della sua Parola: la Bibbia. Questa forma di preghiera incomincia con l'invocazione dello Spirito Santo che ci illumina e ci aiuta a celebrarla bene. Segue una lettura attenta di un brano della Parola di Dio. La si legge nella fede che in essa Dio ci viene incontro ed entra in relazione con noi. Si passa poi alla meditazione sul testo letto per cogliere il messaggio più importante. Quindi alla Preghiera. Con la

preghiera la parola uscita da Dio ritorna a Dio in forma di ringraziamento, lode, supplica, intercessione. La lectio divina si apre al «colloquio tra Dio e l'uomo». È lo Spirito che guida questo momento, ma a ispirare la preghiera è anche la Parola di Dio ascoltata, meditata e accolta.

Si conclude con la Contemplazione. Non si tratta di visioni o esperienze mistiche particolari, ma di stabilire un rapporto quotidiano di dialogo e di amicizia con il Signore.

Purtroppo questa interessante e utile forma di ascolto-riflessione-preghiera tra ciascuno di noi e il Signore è seguita da un numero molto ristretto di persone. La maggior parte dei battezzati non frequenta più o poco, e anche dei praticanti la quasi totalità si accontenta della Parola di Dio che ascolta la domenica, un qualcosa di più e una forma diversa di conoscere e di pregare li lascia tranquillamente indifferenti.

Adozioni a Distanza INDIA E BRASILE

La sensibilità e la solidarietà concreta verso i paesi poveri sono una caratteristica positiva molto sentita dalla nostra Comunità parrocchiale. Da numerosi anni a questa parte, nei periodi liturgicamente più importanti come il Natale e la Pasqua, alla Comunità vengono proposte delle “Adozioni a distanza”. A Natale per la diocesi di Karnool in India e a Pasqua per le opere di Suor Giacomina Armici. Si tratta di un aiuto concreto dato direttamente ai missionari che operano in quei paesi



dove, oltre alla ignoranza dell'annuncio del vangelo, c'è una grande miseria economica, una quasi totale carenza di igiene e di cure sanitarie, un grado di istruzione pressoché nullo. L'aiuto economico garantisce a quelle popolazioni un minimo dignità umana attraverso la nutrizione, la cura della salute e la scuola. Un'attenzione particolare è dedicata ai bambini. Molti di essi sono orfani o figli di famiglie numerose e estremamente povere. Offrire loro delle strutture di accoglienza adeguate per una vita igienica più sana, dei pasti regolari e sufficientemente nutrienti, una scuola che li aiuti a prendere coscienza della loro dignità di persone umane e offra loro un futuro professionale per una vita libera e autosufficiente è

un diritto che dobbiamo riconoscere loro e un dovere da parte delle popolazioni che hanno le possibilità, di garantire loro. Dopotutto l'offerta di 130 o 150 euro l'anno non è che il costo della vita per qualche giorno di un nostro bambino mentre per loro è il costo della vita per un anno.

Nell'ultimo periodo natalizio sono state rinnovate 67 adozioni per un'offerta complessiva di 9.565 a favore della diocesi di Kornool in India.

Nel periodo pasquale dello scorso anno sono state rinnovate 25 adozioni a favore della missione di Sr. Giacomina per un'offerta di 4030 euro.

10 gennaio – 28 febbraio 2010 CORSO PREMATRIMONIALE

Ogni anno le Parrocchie di Tagliuno e Cividino-Quintano organizzano insieme un percorso di preparazione al matrimonio per quelle coppie che inten-

dono sposarsi religiosamente. Si tratta di 8 incontri con una relazione da parte di sacerdoti e laici seguiti dai lavori di gruppo sugli argomenti trattati. Naturalmente si parla del matrimonio come sacramento, della dignità e dell'impegno che comporta lo sposarsi da cristiani, della vita cristiana della coppia e della famiglia, come pure dei problemi concreti nella vita di una famiglia. A questo corso hanno partecipato 13 coppie di Tagliuno e 3 di Cividino-Quintano. È iniziato domenica 10 gennaio con un ritrovo di tutte le coppie in sala parrocchiale per conoscersi, per alcune informazioni e una preghiera. Si è concluso domenica 28 febbraio con un breve ritiro presso il convento dei frati di Cividino e una cenetta presso il ristorante Stockolm.

Tutto il gruppo ha manifestato la sua soddisfazione sugli argomenti trattati e sulle persone che hanno condotto il corso. È cre-

sciuto anche l'entusiasmo e la gioia di sposarsi da cristiani nella casa del Signore. A tutti l'augurio che questi incontri e riflessioni servano per tutta la loro vita di sposi e di genitori.

OFFERTA NATALIZIA

In occasione delle festività natalizie la Parrocchia si rivolge ai suoi parrocchiani invitandoli a un gesto concreto di aiuto economico per le numerose e onerose spese di gestione delle strutture parrocchiali. La risposta a questo invito di offrire un contributo, secondo le proprie possibilità, è un segnale chiaro con il quale si manifesta la propria appartenenza alla nostra Comunità e, di conseguenza, si sente il dovere di partecipare alla sua vita e alle sue esigenze. Delle 1.600 lettere fatte pervenire a tutte le famiglie con il Bollettino Parrocchiale "In Dialogo" alcuni giorni prima del Natale, ne sono ritornate 232, pari al 14,5%.

Ci sono state offerte da 2.000 euro, da 1.000. da 500...fino ai 5 euro. Grazie a chi ha potuto e, spontaneamente, ha voluto dare molto e un grazie riconoscente anche a chi non ha potuto dare più di 5 euro.

Il totale delle offerte ammonta a 13.210 euro.

Grazie ancora a tutti quelli che hanno fatto un'offerta, anche la più piccola, perché anch'essa è sempre un segno di attenzione e di riconoscenza verso la propria Parrocchia.



Terremoto di Haiti

La solidarietà della nostra Comunità

Alle 4.52 della sera del 12 gennaio 2010 un forte terremoto ha distrutto Port-au-Prince, la capitale haitiana. Per parecchi giorni le televisioni del mondo intero hanno portato nelle case le immagini dell'azione devastante di questo cataclisma: una città ridotta a un mucchio di macerie, migliaia di morti sepolti sotto le case e disseminati lungo le strade, lavoro febbrile ma mal attrezzato dei sopravvissuti per liberare eventuali superstiti, volti stravolti di tanti bambini che vagavano senza una meta. Si spera che in quei giorni nessuno abbia riso come è successo nella notte del terremoto a L'Aquila. Non si sa mai. L'antico detto mors tua vita mea (la tua morte è la mia vita) rinasce ad ogni cataclisma. Non è certo il nostro caso. Al contrario, la nostra popolazione è stata molto colpita da questo disastro e si è mobilitata con segni di solidarietà e gesti di generosità.

La generosità degli abitanti della Diocesi di Bergamo è stata grande. A poco più di un mese dal devastante terremoto che ha colpito Haiti e raso al suolo la capitale, Port-au-Prince, le donazioni raccolte dalla Caritas di Bergamo arrivano quasi a 900.000 euro, grazie al coinvolgimento di più di 220 parrocchie e molti altri donatori privati.



Come opera la Caritas Italiana?

Caritas Italiana da anni sostiene la Chiesa locale in particolare per le emergenze, per interventi di promozione della donna e di economia solidale, sostegno ai minori, all'agricoltura e al microcredito.

All'indomani del terremoto, Caritas Italiana si è immediatamente mobilitata per portare sostegni e aiuto alla popolazione colpita dal terremoto lanciando un piano di aiuti di emergenza Caritas di 31 milioni di euro.



Già all'indomani del terremoto che ha colpito Haiti, la Caritas ha portato aiuti alla popolazione, riuscendo a distribuire cibo e acqua a 200.200 persone e generi di prima necessità ad altre 22.000.

Caritas Haiti, grazie al coordinamento con 58 sacerdoti e responsabili di comunità attivi in 32 parrocchie, al sostegno dell'intera rete Caritas, di un team giunto appositamente a Port-au-Prince e di migliaia di volontari, è riuscita a distribuire in modo mirato a Port-au-Prince, Jacmel, Leogane e Grosse Morne quanto era già nei diversi centri Caritas e a far arrivare altri generi di prima necessità. Si tratta di aiuti mirati, lontani dai riflettori, ma accanto alle persone, con rispetto e discrezione, come è nello stile Caritas.

La Caritas Bergamasca

La Missione che la Caritas Diocesana Bergamasca sostiene, è gestita dai padri scalabriniani ed è situata a Croix-de-Buoquets, popoloso quartiere della capitale haitiana, Port-au-Prince ed è guidata da Padre Sergio Morotti, originario di Nembro. Nel corso degli anni sono sorti molteplici edifici al servizio dei bisogni della popolazione locale: la scuola primaria, costruita nel 2009 che, prima del terremoto, ospitava 400 bambini e ragazzi; una clinica-poliambulatorio attrezzato con macchinari per interventi vari, frequentato ogni giorno da oltre 300 persone del quartiere (donne e bambini in particolare); alcune strutture per incontri di formazione dei laici e dei giovani in particolare; un'azienda agricola (piantagione di banane, di mango e verdure). Padre Sergio ha chiesto alla Caritas Diocesana Bergamasca di sostenere, in questa fase critica del post terremoto, la Scuola Elementare di Croix de Bouquets che ospita circa 400 bambini. Le offerte raccolte durante le Messe e quelle libere sono state di euro 4.445,00.

Il Gruppo Missionario ha offerto euro 1.000.

Il totale versato alla Caritas Bergamasca è stato di 5.445,00 euro



In occasione del 50° anniversario
dell'Incoronazione della
B.V. MADONNA DELLE VIGNE
la Schola Cantorum
S. Pietro Apostolo in Tagliuno
nel suo 105° anno di fondazione

in collaborazione con il

**Coro Polifonico Giuseppe Filini
di Comezzano - Cizzago (Bs)**

presentano:

“MAGNIFICAT e GLORIA”
di A. Vivaldi

Soprano I: Elena Bertocchi - *Soprano II:* Maria Pia Gandolfi

Organo: Gabriele Moraschi

Orchestra: Orchestra Sinfonica da Camera “Calliope”

Direttore: Alfredo Odori

SABATO 10 APRILE 2010

ORE 21.00 - CHIESA PARROCCHIALE - TAGLIUNO



In occasione di due anniversari così importanti per la nostra comunità parrocchiale, ci sembrava doveroso proporre alla popolazione di Tagliuno un concerto d'alto livello.

Dato che la nostra Maestra Michela Baldelli per la sovrapposizione d'impegni personali non poteva prepararci per tal evento, abbiamo chiesto temporaneamente al Maestro Alfredo Odori

di accompagnarci in questi mesi nella preparazione, e vista la precedente collaborazione nel novembre 2009 con il coro da Lui diretto, abbiamo pensato di unire le forze per dare ancora più importanza all'evento, infatti saranno presenti circa 80 coristi. Saremo anche supportati da un'orchestra di una ventina d'elementi.

Vogliamo inoltre ringraziare tutti i

componenti del coro polifonico G. Filini per la disponibilità e l'impegno profuso nei nostri confronti, e invitiamo tutta la popolazione a contraccambiare con una massiccia presenza a questo importante concerto.

Un'occasione da non perdere, come tutti gli anni un appuntamento per ascoltare buona musica e buon canto.

VI ASPETTIAMO NUMEROSI



SOLENNITÀ DELLA “MADONNA DELLE VIGNE”

50° Anniversario dell’Incoronazione

10 - 11 - 12 aprile 2010

Programma

TRIDUO DI PREPARAZIONE IN CHIESA PARROCCHIALE

Mercoledì 7 aprile:

ore 20.15: S. Rosario

ore 20,30: Santa Messa con predicazione

Giovedì 8 aprile:

ore 20.15: S. Rosario

ore 20,30: Santa Messa con predicazione

Venerdì 9 aprile:

ore 20.15: S. Rosario

ore 20,30: Santa Messa con predicazione (Predicazione di P. Luca Zanchi, Sacramentino)

SOLENNITÀ DELLA MADONNA DELLE VIGNE

Sabato 10 aprile:

dalle 16.00 alle 18.00: Possibilità di Confessioni per familiari dei comunicandi

ore 18.00: S. Messa solenne di apertura delle festività

ore 21.00: Chiesa Parrocchiale: Solenne Concerto vocale e strumentale della “Schola Cantorum” della Parrocchia.

Domenica 11 aprile:

ore 10.00: Corteo, partendo dalla Scuola dell’infanzia, dei Comunicandi con i genitori accompagnati dal Corpo Musicale Cittadino

ore 10.15: S. Messa solenne di celebrazione delle Prime Comunioni animata dal Coro dei giovani

ore 16.00: Concerto Bandistico nel cinema-teatro parrocchiale:

Lunedì 12 aprile:

ore 7.00: S. Messa - ore 8.30: S. Messa

ore 10.30: Concelebrazione solenne presieduta da Cardinal Salvatore De Giorgi, arcivescovo emerito di Palermo.

ore 16.00: S. Messa solenne con gli anziani e ammalati presieduta da Cardinal Salvatore De Giorgi
Processione con la statua della Madonna.

Partecipano anche gli ammalati in carrozzella. Benedizione con la Reliquia.

Itinerario della Processione:

Chiesa - via XI Febbraio - via Don Mazzoleni - via Brede - via Dante Alighieri - via Locatelli - via De Gasperi
Pza Italia - via Galilei - via L. da Vinci - via Piave - via XI Febbraio - Chiesa Parrocchiale.

(si raccomanda di parare le vie con i colori bianco e azzurro)

ore 20.00: S. Messa animata dai giovani

ore 22.30: spettacolo pirotecnico

“Novena” di Natale ‘09

Gaia

Precisazione iniziale

“Novena” è messo tra virgolette perché nella parola stessa è insito il suo significato, e cioè che dura 9 giorni, mentre la nostra è durata solo 4 giorni; una novena contratta o meglio condensata, ma non per questo meno importante.

Programma generale

Ci si sveglia la mattina quando il sole non è ancora sorto, si abbandona il letto caldo e confortevole, si infilano i vestiti pescati un po' a caso nel dormiveglia e si esce di casa: destinazione cappella dell'oratorio. Quando si arriva ad attenderti c'è don Matteo, che ti guarda con occhi assonnati, ma riesce a sorridere e salutare ogni nuovo arrivato; dopodiché si attende insieme l'arrivo di qualcun altro, in silenzio, con la musica di sottofondo e le luci soffuse: in quel momento si prova un certo tepore, ma non come quello del letto che si è abbandonato, è un tepore diverso, che viene da dentro.

La preghiera ha inizio: è breve, è semplice, e proprio per questo va dritta al cuore, senza tanti giri di parole, senza tergiversare: vangelo del giorno, riflessione, silenzio e salmo; bastano pochi minuti per cominciare bene la giornata, per prepararsi passo dopo passo al Natale.

Dopo la preghiera c'era il momento della colazione al bar dell'oratorio; mentre Jacopo pre-

parava cappuccini e caffè gli altri sistemavano tavoli e sedie, prendevano posto e chiacchiavano del più e del meno, mentre nell'aria scivolavano canzoni natalizie. Si restava lì tutti insieme per quanto ci era concesso dai nostri impegni, si aspettava che il sole si svegliasse, che la routine quotidiana cominciasse.

Un momento di convivialità, di condivisione e di serenità: in fondo anche questo è Natale.



Informazioni varie

Certo il numero dei partecipanti non è alto, ma lo scopo della novena non è certo quello di entrare nel Guinness dei primati! Una ventina di persone di diverse età, sposati e single, genitori e figli, studenti e lavoratori; c'era una piccola rappresentanza per tutti, anche se bisogna ammettere che i giovani stavolta hanno bagnato il naso agli adulti! (ma io forse sono un po' di parte!)

Ovviamente, come ogni piccolo o grande progetto, anche la novena ha trovato un intoppo al secondo giorno: 20 e più centimetri di neve! Ognuno s'è svegliato e ha trovato le strade impraticabili, forse qualcuno, come me, ha pensato che la novena era probabilmente sospesa, ma ormai si era svegliato e in fondo una bella passeggiata nella neve non poteva far male, al massimo si torna indietro! Poi invece la sorpresa: nel tragitto da casa verso l'oratorio si vedevano spuntare dalle strade alcune persone, tutte a piedi nel freddo del mattino, che procedevano in mezzo alla strada provinciale deserta. Ed ecco che all'arrivo, invece di trovare tutto chiuso, ci si è ritrovati più numerosi del giorno precedente: è proprio vero che, se ne vale la pena, non ci sono ostacoli che non si possono superare!

Questo in definitiva il racconto di quattro mattine d'inverno nell'attesa del Natale, il racconto di un piccolo gruppo di persone che ha sfidato il freddo, il sonno e le intemperie per poter arrivare a Natale un po' preparato e fortificato dalle parole della preghiera, un gruppo riscaldato dalla fede nel Signore che viene ancora e dalla speranza che ci sia ancora chi ha voglia di pregare, di incontrarsi, di meditare e di mettersi in gioco.

Classifica concorso Presepio Natale 2009



Categoria adulti/famiglie

- 1° IORE PAOLO
2° ELITROPI MARINO
3° BERZI GIUSEPPE & PESSINA FRANCESCO



Categoria medie

- 1° BELOTTI ROBERTA

Categoria elementari

- 1° RECAGNI FANNY
2° VALOTA GIANLUCA
3° GIOACHIN ISABELLA
4° MARCHETTI ANDREA
5° MOROTTI GIADA & BALDELLI CLAUDIA & FINAZZI GIADA
6° MARENZI STEFANO

Fuori concorso

ATRIO CINEMA E CHIESA

Rinnovo il grazie a tutti per aver partecipato al concorso presepi, un ringraziamento particolare al gruppo di persone, che per molte serate si è trovato nell'atrio del teatro parrocchiale fino a tardi per preparare il Presepio e offrire questo "servizio" alla nostra comunità. Come ogni anno, anche i minimi particolari sono stati curati nella loro forma e nelle loro proporzioni. Un presepio davvero bello. Grazie.

Don Matteo.

DURANTE LA FESTA FINALE DEL CRE 2009 E' STATO APERTO UN FONDO DI CARITA' IN MEMORIA DEL DOTTOR LUIGI FERRI.

Queste donazioni verranno usate per i bisogni reali di famiglie in difficoltà
e per le necessità materiali di persone in condizioni di povertà.

31/12/2009 Offerta NN : 1.000 euro

Totale cassa: 1.750 euro

Mercatino di Natale 2009

le mamme del gruppo lavoretti

Quest'anno il Mercatino di Natale s'è tenuto per più giorni: oltre al tradizionale 8 dicembre, anche la domenica 13 e la domenica 20 a Calcinate.

Ciò è stato possibile grazie all'impegno di tante persone: delle "solite mamme" che hanno realizzato i lavoretti e i biscotti, delle "nuove mamme" che da quest'anno hanno partecipato, dei papà che hanno realizzato i presepi e di quelli che hanno aiutato per la trasferta a Calcinate. Inoltre



quest'anno la Scuola Secondaria di Tagliuno ha offerto alcuni manufatti realizzati, nei precedenti anni scolastici, dai ragazzi con l'aiuto dei genitori: (per il laboratorio di solidarietà).

RINGRAZIAMO TUTTI DI VERO CUORE e ci auguriamo che la collaborazione continui anche in futuro, visto che da quest'anno ci si troverà una o due volte al mese per progettare e realizzare nuovi lavori. L'invito a partecipare a tali incontri è per tutti coloro che vorranno dedicare qualche ora del proprio tempo a realizzare ciò che verrà poi venduto al mercatino; le date saranno indicate sul foglio settimanale degli avvisi.

L'incasso totale di quest'anno è stato di euro 3.495 (di cui euro 540 raccolti con le lotterie di Natale e dell'Epifania).

I soldi sono stati così destinati:

- euro 50

per contribuire a mantenere l'adozione in India di Praven Kumar (scuole medie)

- euro 150

per continuare l'adozione in Brasile di Lucas Teixeira

- euro 250

per pagare i materiali degli oggetti realizzati (in realtà la spesa è maggiore, ma molte persone non hanno voluto essere rimborsate: GRAZIE)

- euro 3.020

a Don Matteo per sostenere l'oratorio nei bisogni materiali che man mano sorgono nei vari gruppi.

**RINGRAZIAMO TUTTE LE PERSONE CHE GENEROSAMENTE
HANNO ACQUISTATO I NOSTRI LAVORI, RENDENDO POSSIBILE TUTTO QUESTO**



Il pattinaggio sul ghiaccio

Francesco e Martina

Sabato 16 gennaio il nostro oratorio ha organizzato una serata speciale per il gruppo "ADO" e per il gruppo giovani: il pattinaggio sul ghiaccio a Zanica.

Siamo partiti dall'oratorio con il pullman accompagnati da Don Matteo e dai nostri animatori. Il viaggio è stato molto agitato, a causa dell'emozione dei principianti. Una volta arrivati, dopo un po' di scompiglio per trovare i pattini adatti, è iniziato il vero divertimento.

Appena entrati in pista, molti di noi ragazzi non sapevano pattinare. Questi, però, sono stati aiutati e spronati da altri più esperti (il Don, a questo proposito, ha saputo stupire tutti!).

Ovviamente le spettacolari e numerose cadute non sono mancate!! Le risate e i coinvolgimenti da parte di alcuni animatori del posto, hanno fatto sì che questa serata diventasse sempre più speciale.

Il divertimento, però, è finito troppo presto. Il tempo è volato e noi ragazzi (distrutti a causa del continuo pattinare) siamo saliti sul pullman per il ritorno a casa.

L'adrenalina era ancora alta, infatti abbiamo commentato



gli episodi della serata fino all'arrivo a Tagliuno. Su una cosa, però, eravamo tutti d'ac-

cordo: l'esperienza è stata positiva e da ripetere al più presto!!!

“Giocompiti” in Oratorio

Francesca e Greta

Il progetto “Giocompiti” nasce dalla volontà dell'amministrazione comunale, la Cooperativa Sociale P.A.E.S.E e l'oratorio di offrire a tutti i bambini della scuola primaria di Tagliuno uno spazio dove ritrovarsi per passare un pomeriggio insieme, dopo la scuola, in cui fare merenda, i compiti e giocare. Il “Giocompiti” cerca di rispondere all'esigenza delle famiglie di avere uno spazio in cui persone adulte competenti si prendono cura dei loro figli accompagnandoli nello svolgimento dei compiti e nello sviluppo della capacità del “fare insieme”, della collaborazione. I bambini che partecipano apprezzano la possibilità di divertirsi insieme.

Il rapporto stretto con la scuola permette di porre attenzioni particolari e, per quanto possibile, personalizzate, nello svolgimento dei compiti.

Giocompiti è partito il 9 novembre 2009 ed attualmente sono iscritti 18 bambini, alcuni dei quali, già all'inizio dello scorso anno, avevano partecipato al progetto. Ogni mese è richiesto il versamento di un piccolo contributo di 10 euro con i quali vengono acquistati il materiale per le attività e la merenda.

Il progetto è gestito da due educatrici con esperienza pluriennale nel lavoro con i minori, che si avvalgono della preziosa collaborazione delle volontarie che offrono la loro disponibilità nel sostegno scolastico, nell'affiancamento durante le attività ricreative e nel-



l'aiuto per il riordino.

Giocompiti è aperto il lunedì dalle 15.40 alle 18.10. Le educatrici escono accolgono i bambini iscritti all'interno del cancello della scuola e li accompagnano all'oratorio dove, al bar, è servita la merenda. Ogni lunedì i ragazzi dello SFA (Servizio Formazione Autonomia) con i loro educatori, preparano una merenda sempre diversa e allestiscono lo spazio per accogliere il gruppo di bambini. Questo ritrovarsi insieme rappresenta a nostro parere un'opportunità significativa di condivisione, integrazione e quindi di crescita sia per i bambini che per i ragazzi dello SFA.

Alle 16.10 ci si sposta nel salone e nelle aule dove i bambini, divisi in gruppetti, fanno i compiti.

In genere lo svolgimento dei compiti occupa un'ora alla quale segue un'altra ora dedicata alle attività creative (pittura, pasta di sale, perline...), di movimento (giochi di squadra) e giochi da tavolo. Pensiero comune è quello di dare

uno spazio equilibrato sia ai compiti che allo svago: l'arrivare a scuola con i compiti fatti restituisce al bambino un'immagine di sé positiva così come nel gioco i bambini imparano a relazionarsi seguendo le regole, a sviluppare uno spirito di gruppo; nelle attività di manipolazione accrescono la loro creatività.... Il Giocompiti allora si pone come luogo extra-scolastico di apprendimento, perchè è nello stare e fare con gli altri che i bambini accrescono le loro competenze relazionali (capacità di esprimere ciò che sentono, di ascoltare l'altro, di rispetto dell'altro).

Il Giocompiti è un progetto in rete con gli altri progetti extra-scuola dell'Ambito di Grumello del Monte (in tutto 6) con i quali interagisce per costruire una base di pensiero condiviso e iniziative comuni a carattere formativo e ricreativo. In particolare l'oratorio di Tagliuno si è reso disponibile ad ospitare una delle 3 serate formative per volontari dell'extrascuola

sull'ascolto attivo (abilità relazionale fondamentale per coloro che si prendono cura degli altri). Sempre l'oratorio di Tagliuno Domenica 18 Aprile 2010 ospiterà un grande evento ricreativo: la Festa degli extrascuola a cui sono invitati tutti i bambini che vogliono passare un pomeriggio di gioco e attività, "dando un assaggio" a ciò che si fa in un extra-scuola come il Giocompiti. Ma è ora di dare spazio alle parole dei bambini che hanno

voluti dare un contributo alla stesura di questo articolo. Alla domanda sul perchè vengono al Giocompiti e cosa piace loro fare, hanno così risposto (viene riportato l'originale!):

A.: "...giocare a palla e stare insieme"

G. e I.: "...Frequentiamo la quarta e siamo venute qui anche l'anno scorso e ci è piaciuto, siamo venute anche quest'anno e speriamo di divertirci come l'anno scorso"

S.: "Noi al Giocompiti facciamo i

compiti insieme con la mia sorella, e le mie maestre ci aiutano a fare i compiti e mi piace tanto."

S.: "Noi al Giocompiti facciamo i compiti e giochiamo anche, le maestre sono bravissime e ci aiutano a fare i compiti e disegniamo anche."

Le iscrizioni restano sempre aperte, per chi volesse partecipare, è possibile richiedere i moduli presso la scuola primaria di Tagliuno.

Evviva il Carnevale

Il gruppo genitori dell'oratorio quest'anno ha voluto proporre un'idea nuova e curiosa per il giorno di carnevale.

Il paese è stato diviso in 4 rioni, ciascuno dei quali doveva presentarsi alla sfilata con un tema legato ad un colore preciso, questo non è mai stato posto come un vincolo per nessuno, quindi ognuno era comunque libero di vestirsi a suo piacimento. Il rione S. Salvatore di colore Rosso ha presentato il tema di "SAN VALENTINO", il rione Castello di colore blu ha avuto come tema "IL CIRCO", il rione S. Rocco di colore verde ha proposto "I FLINSTONES" e il rione Falconi era dipinto interamente di colore GIALLO !!!! Abbiamo potuto notare con grande ammirazione, l'entusiasmo della gente nel vestire il proprio

quartiere di bandierine, bandierone, strisce e striscioni, con commenti simpatici che lasciavano



intendere una sana e divertente competizione fra rioni.

La nostra Scuola Materna si è presentata col tema di "PINOCCHIO" sfilando con un bellissimo carro ma soprattutto con i simpatici bambini e genitori vestiti dei vari personaggi della fiaba.

Crediamo che questo nuovo modo di vivere il carnevale sia molto positivo e che possa crescere di anno in anno portando in sfilata sempre più gente, più voglia di fare e più curiosità anche fra i rioni.

Ci teniamo a sottolineare che Queste giornate devono essere preparate con spirito positivo e vissute con serenità da parte di tutti cercando di far vivere ai nostri figli dei bei momenti di aggregazione.

Gruppo genitori oratorio

Corrida 2010

Chiara e Laura

Il pubblico fremente, la folla è in delirio, chi sarà quest'anno il vincitore del grande spettacolo della corrida?

Il numero dei concorrenti non è elevato come la loro qualità, ma siamo sicuri che sarà un successone.

Finalmente l'entrata del presentatore Giovanni che, come ogni grande presentatore che si rispetti, entra in scena con le sue due bellissime vallette Chiara e Valentina.

I primi concorrenti della nuova edizione della corrida sono due cantanti campagnoli D.O.C che ci sorprendono con un duetto di DONNA FELICITA'.

A seguire due splendidi balletti creati e interpretati da due gruppi di ragazzine di quinta elementare e di prima media sulle note di A VOLAR e BAD ROMANCE.

Ora la volta di un nuovo numero: ZELIGADO una commedia divertente messa in scena dalle ragazzine di seconda media più cariche che mai per farci ridere.

La serata continua con un "balletto" interpretato da due splendide signorine e due "Putaege" che ci hanno fatto cantare e sorridere sulle note di una canzone tutta bergamasca.

Alla fine di queste 5 performance è arrivato il momento della pausa, prima di ricominciare a ridere e cantare insieme.

Ed ecco che si ricomincia e un'inusitata entrata di 3 acrobati circensi fa spuntare un grande sorriso sul volto di ognuno tramite acrobazie all'insegna del



divertimento, un numero con i piatti, uno sul filo, uno con un pedana di lancio ed è già la volta di un altro gruppo.

Un'allegria musicchetta fa da sottofondo alla scenetta della "Scuola d'inglese" e subito, tramite un gioco di parole, le risate del pubblico iniziano a farsi sentire ma non è ancora abbastanza per raggiungere l'apice del divertimento.

La soluzione sarebbe solo una ed è proprio in quel momento che essa si fa viva!

L'entrata sul palco di un curioso concorrente lascia tutti senza fiato; il suo numero consiste nell'imitazione dei comportamenti e dei versi di strani animali il suo nome è: Roberto. Sì, proprio così, il famigerato Roberto Baldelli lì sul palco della corrida pronto a lasciarci senza parole. Le sue imitazioni sono varie: vanno dal pesce spada all'elefante, dal serpente alla scimmia, insomma

una vera performance da esperto degli animali!

Dopo questa esibizione ora tocca al pubblico fare qualcosa ed è qui che la folla va in delirio: è arrivata l'ora della tombola! I premi vengono assegnati ai vincitori e la luce si abbassa ancora una volta, tutti sono pronti per la conclusione dello spettacolo e una bizzarra canzone li coglie di sorpresa: tutti i concorrenti sono sul palco pronti a un'esibizione all'unisono sulle note di MOTO MOTO.

Concluso il balletto, il grande presentatore con le sue vallette chiama i finalisti e decreta il vincitore. Chi sarà mai quel concorrente che avrà diletto il pubblico tanto da meritarsi il premio? Beh, la risposta è una sola e porta il nome di Roberto Baldelli. Stupiti o no il vincitore è proprio lui il magnifico imitatore, lui che con le sue imitazioni è riuscito a farci raggiungere l'apice del divertimento! Arrivederci e all'anno prossimo!

GRUPPO SPORTIVO ORATORIO TAGLIUNO



PULCINI



SCUOLA CALCIO

...VOLLEY



MINI ALLIEVE



SCUOLA VOLLEY



GIOVANISSIME

Festa degli anniversari di matrimonio

Le coppie di sposi delle quali quest'anno ricorre il
10° - 15° - 20° - 25° - 30° - 35° - 40° - 45° - 50° - 55° - 60°
anniversario di matrimonio sono cordialmente invitate
ad una S. Messa di ringraziamento

Domenica 2 maggio 2010 alle ore 10.00

Seguirà un pranzo organizzato dalla Parrocchia nel BAR DELL'ORATORIO

Le coppie interessate sono pregate di iscriversi il più presto possibile
presso il parroco don Pietro (Tel. 035 847026)

Lunedì 26 aprile alle ore 20.30 in sala parrocchiale avrà luogo una breve riunione
per preparare la cerimonia

IL TEMA PER IL CRE-GREST 2010

“SOTTOSOPRA” *COME IN CIELO, COSÌ IN TERRA*

***In verità, in verità vi dico:
se il chicco di grano caduto in terra non muore,
rimane solo;
se invece muore, produce molto frutto.***

Giovanni 12, 24

Tutto parte da un sogno, il sogno che Dio fa per noi e su di noi: come in cielo, così in terra! Sembra che il Cre-Grest 2009 non sia mai finito e che, per tutto un anno, il cielo non abbia mai voluto farsi dimenticare; ora questo stesso cielo scende e si impasta con la terra e gli uomini. Il tema di quest'anno permette di riprendere e dare continuità all'esperienza estiva intrapresa lo scorso anno.

Il rischio però è quello di

incappare in un doppione, oppure quello di perdersi nell'immensità di questo argomento: per questo come le coordinate terrestri ci permettono di orientarci, anche in questo spazio vogliamo darci alcuni punti fermi, alcuni punti cardinali, per individuare la strada e non smarrire la bussola. Il punto di partenza si ispira al sottotitolo "Come in cielo, così in terra": quante volte lo ripetiamo recitando il Padre nostro, quante volte ci

siamo chiesti cosa significhi fare tutto quello che c'è in cielo, qui in terra ... La risposta sta nel sogno di Dio, quel sogno forse ambizioso, di donare agli uomini una terra che sia riflesso e specchio della bellezza del cielo, quel cielo che illumina, che con le sue stelle ci guida, che segna il passaggio del tempo. E di tutto questo Dio vuole farcene dono.

Nord: la terra come dono

È soprattutto la Bibbia che ci conduce a scoprire il senso della terra come un dono di Dio e non come qualcosa di cui gli uomini debbano sentirsi proprietari. La terra, con il cielo, è un elemento simbolico irrinunciabile alla elaborazione della rivelazione giudaica prima, e cristiana poi; si presenta moltissime volte nella Bibbia. Troviamo la rappresentazione della terra fin dalle prime pagine nel racconto di Genesi: si esordisce con l'ordine cosmico che orienta un sopra e un sotto: "In principio

Dio creò il cielo e la terra" (Gn 1,1). Cielo e terra sono legati intrinsecamente: uno è definito a partire dall'altro e viceversa. E la terra, creata da Dio, diventa il dono affidato all'uomo costituito suo custode.

La terra accompagna tutta la vicenda dei Patriarchi, fino alla questione centrale della Terra Promessa. E poi, ancora, nella gestione della terra ormai ricevuta si rivelerà la fede del popolo di Israele. Nei libri sapienziali, la terra è elemento misterioso: quando Dio parla a Giobbe lo sfida a conoscere e spiegare i misteri della terra e del mondo.

Nella vicenda di Gesù la terra è il luogo dell'incarnazione. L'inno di san Paolo ai Filippesi ricorda che l'abbassamento di Gesù fin nelle profondità della terra, sarà la vera ragione dell'innalzamento del suo stesso nome.

Dio ci ricorda che ci ha donato la terra non per dominarla, ma per custodirla, non per esserne padroni, ma per esserne ospiti e quindi la dovremo restituire. Che cosa ci resta allora, che comportamento dovremmo avere se tanto non ne siamo i possessori? Molti al giorno d'oggi risolverebbero dicendo "la sfrutto fin che posso"! Ma questo non realizzerebbe il sogno di Dio: trasformare la



terra in un po' di cielo!

Sud: alla ricerca di una certa armonia

Potremmo allora prendere un'altra direzione e farci guidare verso un altro punto fermo: quante volte associamo al cielo il paradiso, e quante volte abbiamo pensato all'armonia che vi regna? Se pensiamo alla terra, che cosa possiamo ritrovare di quell'armonia? Molto più di quello che vediamo! L'armonia è creata da più componenti, l'armonia è un insieme di note, una diversa dall'altra, che insieme però riescono a creare una melodia. Le persone prima di tutto sono una diversa dall'altra, ma quando si uniscono e si accordano sono capaci di creare grandi cose, di creare una musica buona e gradevole.

Siamo spesso convinti che affinché idee e progetti si realizzino, chi è coinvolto la debba pensare nello stesso modo: non è questo che possiamo chiamare armonia; essa piuttosto è la ricerca costante e coraggiosa di mettere insieme le diversità.

Tra l'altro quest'anno l'attenzione internazionale si concentra sulla biodiversità, intesa come ricchezza di vita sulla terra. Batteri e balene, fiori e foreste tropicali, tanto per citare solo alcuni elementi della biodiversità della Terra, le immense varietà delle forme viventi che rende il nostro pianeta unico.

Un modo quindi per combattere la perdita di biodiversità è quello dello sviluppo sostenibile, cioè di quella forma di sviluppo che non

compromette la possibilità di vita sulla terra alle future generazioni, preservando la qualità e la quantità del patrimonio e delle riserve naturali.

Ovest: sottosopra

Sotto il cielo, sopra la terra. È un po' la nostra condizione. Non solo fisica, però: la logica del vangelo ci insegna a ribaltare ciò che più spontaneamente viene alla mente degli uomini. La legge del più forte, non è la legge di Dio: "Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili". Ai piccoli appartiene il regno dei cieli: come aiutare i nostri bambini e ragazzi a scoprire che solo una certa disponibilità del cuore permetteranno loro di trasformare la terra in un'anticipazione del cielo? E come aiutare i grandi a ritrovare il cuore del bambino di fronte alla propria



vita su questa terra?

Est: una storia da costruire

La terra è, soprattutto per i cristiani, il luogo della manifestazione di Dio: nella storia e sulla terra di Palestina avviene l'incarnazione di Gesù, il più grande evento dove Dio parla e si fa conoscere. Cioè noi non parliamo più soltanto della ricerca di Dio da parte degli uomini (idea suggerita bene dal tema del cielo), ma parliamo anche di un intreccio, dove la vita di Dio si incrocia con quella degli uomini, la sua presenza

percorre le strade di questo mondo e le parole di Dio si esprimono attraverso il linguaggio degli uomini.

La terra è il luogo dove poggiano i nostri piedi - e dunque dove viviamo, ci muoviamo - ma è anche l'estensione, le diverse regioni, paesi, territori abitati. È il pianeta dove si svolgono la vita e la storia dell'umanità. Se il tema del cielo poteva essere definito come immenso, la terra di per sé non è una realtà "immensa": al contrario ha dei confini ben delimitati. Pur vasta, è uno spazio più fissato. Eppure il tema rimane grande: perché la terra è grande in quanto luogo della nostra vita, luogo dove si svolge la nostra esistenza e dove possiamo sperimentare l'immensità di Dio. La storia degli uomini non ha altro per svolgersi. Per realizzare sulla terra il sogno di Dio.

DATE DEL CRE 2010

- 21 Giugno: INIZIO

- 16 Luglio: FINE

- 17 Luglio: SERATA FINALE

Appuntamenti per animatori e adolescenti

- 17 / 24 / 31 MAGGIO - 7 GIUGNO, ore 20:30: in Oratorio: Corsi di formazione ADO

- 14 / 15 / 16 / 17 / 18 GIUGNO, dalle ore 09:00 alle 12:00: in Oratorio: PREPARAZIONE CRE

Celebrazione della XXXII giornata per la vita



Domenica 7 febbraio i bambini della Scuola dell'Infanzia e le loro famiglie si sono uniti alla Comunità Parrocchiale e alle famiglie dei neobattezzati per celebrare, come ogni anno, la giornata per la vita.

A chiesa gremita, la funzione si è svolta in un'atmosfera gaia e al tempo stesso intensa grazie alla partecipazione attiva delle varie componenti dell'Assemblea che hanno animato i diversi momenti.

I bambini con i loro canti hanno allietato il momento iniziale e finale; i genitori, le insegnanti, i nonni e ancora i bambini si sono resi protagonisti nella liturgia che ha coinvolto tutti con i suoi riti altamente simbolici. Alla benedizione dell'acqua, elemento di purificazione e sorgente di vita, e all'aspersione dei fedeli, sono seguiti la celebrazione della luce

rappresentata da Cristo Risorto che guida il nostro cammino, il rinnovo delle promesse battesimali e la presentazione dei doni. L'acqua, la fiamma ardente, i bulbi nella terra, i fiocchi della nascita e le ostie consacrate nella loro semplicità sono così fortemente evocativi che anche i bambini, attraverso il silenzio e l'ascolto,

hanno dimostrato di cogliere la profondità dei significati.

Le Parole della liturgia ci hanno richiamato alla sacralità della vita, di ogni vita, hanno incoraggiato noi genitori che mescoliamo le nostre mani con quelle di Dio per improntare la vita, hanno responsabilizzato noi cristiani ad essere portatori di una cultura della vita e per la vita, secondo lo spirito evangelico.

Le Parole che abbiamo ascoltato e l'esperienza di Comunità che abbiamo vissuto hanno certamente fatto bene a tutti, dal più piccino al più anziano, perché ci hanno dato forza nuova nell'affrontare ogni giorno quel grande impegno che è custodire con amore la vita, con i suoi immancabili spazi di fragilità.

Al termine della gioiosa funzione, per i bambini in dono un vasetto di primule, da nutrire e curare proprio come la vita.



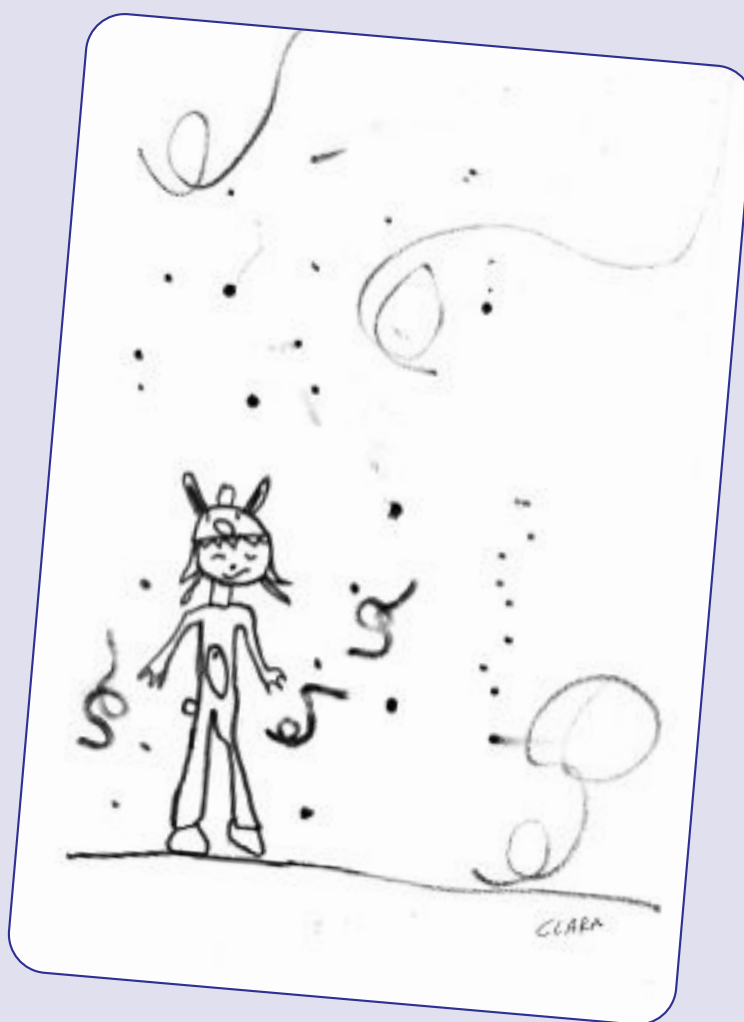
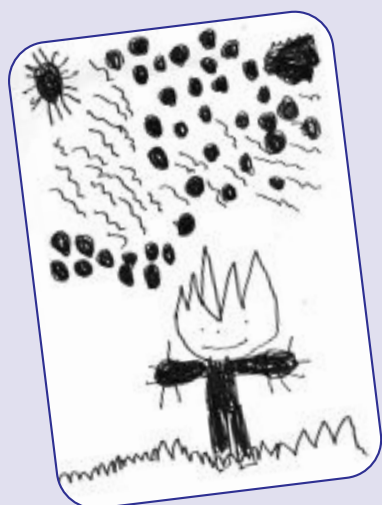
Racconto il Carnevale

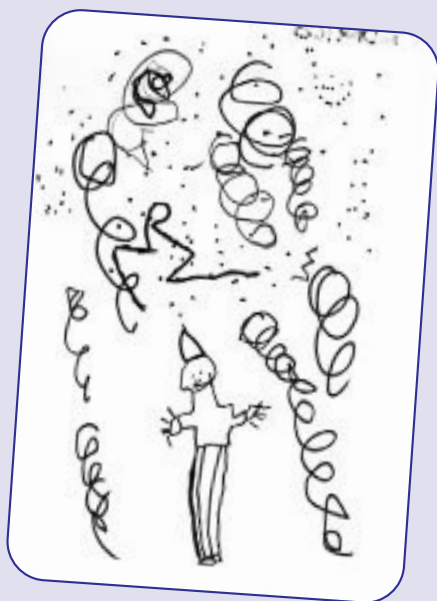
Intervista ai bambini e alle bambine della scuola dell'infanzia

- Carnevale è quando c'è la festa!
 - Sì, è una festa coi coriandoli, la schiuma e le stelle filanti...
 - I coriandoli si buttano e le stelle filanti si "soffiano".
 - Io ho spruzzato le bombolette ai miei amici!
 - A Carnevale bisogna mettere il costume: io di Biancaneve, io di Power Ranger, io quello di Titty...c'è anche l'Uomo Ragno, il diavolo, il cagnolino della Carica

dei 101...
 - Anche le Winx e le principesse
 - Io mi vesto di Zorro, mi metto la benda e faccio i baffi.
 - I vestiti di Carnevale sono belli, lisci o ruvidi.
 - La mia mamma a Carnevale fa le frittelle...
 - La mia, compera le chiacchiere.
 - Quando è Carnevale "si respira l'aria"...
 - I bambini si sono travestiti da

fatina o da Pinocchio o da grillo parlante...e anche i papà e le mamme si sono travestiti!!!!
 - A Carnevale si possono fare le cose belle...abbiamo fatto anche la mascherina!
 - Però ci sono anche i bambini che tirano le "bomchette"!!!
 - La maestra ha il vestito da pagliaccio con la parrucca ricciolona...!!!!





REDAZIONE

La Pubblicità

Mariano Cabiddu

La pubblicità è l'anima del commercio, così recitava Henry Ford tempo fa, sicuramente per un uomo d'affari è la verità ma non per chi la pubblicità la fa senza avere un tornaconto.

Non siamo impazziti e la dimostrazione lo sono gli sponsor, che con il loro aiuto vi permettono di leggere questo giornalino. Loro sanno che i benefici che otterranno dall'acquisto di un piccolo spazio di pubblicità sono minimi; ciò nonostante lo comprano, lo fanno disinteressatamente per poter sostenere ed aiutare la redazione del giornalino. Queste poche righe, sono state pensate e scritte, con l'intento di ringraziare tutti questi amici che

da anni aiutano "In Dialogo" ad essere sempre presente nelle nostre case.

Li ringraziamo per la loro generosità, perché ogni volta che si entra nei loro negozi, studi o uffici sono sempre pronti ad accoglierti con un sorriso, anche se conoscono già lo scopo della "visita".

E' soprattutto grazie al loro aiuto che la distribuzione è arrivata a circa millecinquecento copie, infatti la spesa che riusciamo a finanziare con la pubblicità copre una parte dei costi di stampa. Il resto è finanziato con i fondi della parrocchia.

Volete anche voi contribuire alla raccolta dei fondi per "In Dialogo", ma non sapete come? Magari non

tutti sanno che vicino all'uscita principale della Chiesa c'è proprio una cassetta che raccoglie tutte le offerte per il giornale.

Basterebbero pochi euro all'anno da parte di ciascuno di noi per poter consentire al nostro giornale di essere indipendente.

Se invece siete interessati a pubblicizzare la vostra società, questi sono i numeri che potete contattare:

- Don Pietro Natali 035 847026
- Don Matteo Perini 035 847119
- Mariano Cabiddu 035 847503

Ancora un grazie di cuore a tutti, sperando che siate sempre più numerosi.

La bellezza del creato

Stranieri ma Concittadini

Inizia con questo articolo il percorso "Stranieri ma concittadini": un secondo cammino di riflessione che il Centro Diocesano per la Pastorale Sociale intende destinare ai nostri Lettori, proponendo una riflessione attorno alle tematiche della giustizia, del confronto e dell'incontro tra popoli e culture.

Come ciascuno di voi potrà constatare nella propria realtà quotidiana, la società italiana va rapidamente evolvendosi: la presenza di significative pluralità etniche si colloca nella tradizione di molteplicità religiosa e culturale affermatasi all'interno dell'Epoca moderna e contemporanea. Nella variegata realtà del nostro tempo, la questione della multiculturalità diviene, invero, terreno fondante per il dibattito tra differenziati saperi e correnti di pensiero.

La nostra società, sempre più segnata da processi migratori, è forzata ad interrogarsi anzitutto sulla sua stessa identità: la conoscenza reciproca e l'incontro delle diverse tradizioni di fede costituiscono, invero, attività essenziali e fondanti qualsivoglia rete sociale e collettiva.

Riflettere attorno all'incontro tra i popoli è una questione indubbiamente pregnante ed urgente, che chiama ciascun Cristiano a prendere posizione, a farsi portatore

di testimonianza del Vangelo, nell'accoglienza dello Straniero e del Diverso.

La fede cristiana si connota per l'accettazione, il rispetto e l'incontro con l'Altro. Ciò implica che si rimpensino attivamente le matrici



CONSORZIO FIDI FRA IMPRESE ARTIGIANE
DELLA PROVINCIA DI BERGAMO

del nostro Essere, oltrepassando i limiti localistici e accogliendo, inversamente, una nuova unità fraterna.

La grande sfida che ci vede oggi giorno attori protagonisti del nostro futuro sociale è il riconoscimento dell'Altro, nel rispetto e nell'aiuto reciproco: oltrepassare i conflitti, i contrasti e le diatribe costituisce l'unica via percorribile al fine di costruire un'autentica società globale, insegnamento di Fratellanza tra gli uomini.

Questo nuovo percorso ci permetterà di dialogare con le realtà Parrocchiali cercando di promuovere alcuni spunti di

riflessione: crediamo fortemente che l'impegno di ciascuno, anche all'interno delle nostre Parrocchie e delle realtà di vita collettiva, possa costituire la matrice fondamentale per un cambiamento sociale tanto oneroso quanto necessario.

Speranzosi che il nostro contributo possa costituire una risorsa per tutti coloro che vorranno farne buon uso, apriamo una possibile riflessione attraverso le parole di Papa Giovanni Paolo II: «Pur tra difficoltà e incertezze, ogni uomo sinceramente aperto alla verità e al bene, con la luce della ragione e non senza il segreto influsso della grazia, può arrivare a riconoscere nella legge naturale scritta nel cuore il valore sacro della vita umana dal primo inizio fino al suo termine, e ad affermare il diritto di ogni essere umano a vedere sommamente rispettato questo suo bene primario. Sul riconoscimento di tale diritto si fonda l'umana convivenza e la stessa comunità politica». (Giovanni Paolo II, Enciclica Evangelium Vitae del 25 Marzo 1995)

Il nostro indirizzo: giustiziaepace@pastoralesocialebg.it è a disposizione per uno scambio continuo di idee e pensieri, non esitate a contattarci.

Storie di casa nostra

DUE ANNI NEI LAGER NAZISTI

CAPITOLO VII

E ancora noi si continuava a camminare in silenzio, passando per altre strade, superando macerie, sempre derisi e segnati a dito.

Finalmente ecco il Lager, era buio, avevamo camminato per oltre dieci chilometri eravamo stanchi, affamati, depressi, qualcuno doloreva, altri masticavano parole in silenzio.

Ci fecero fermare dinanzi al cancello. Alcune sentinelle andarono a parlare con il comandante del campo che si trovava al cancello in attesa. Questi si dirige verso di noi, cammina per tutto il lato del plotone, guardandoci bene, poi rifà l'altro lato e si ferma proprio davanti ad un Sergente (Domenico Lusetti di Pontevico, Brescia n.1908) lo squadra bene con la pila, lo afferra e lo trascina

sotto il lampione dell'entrata e urlando come un matto, comincia a batterlo con un tubo di gomma, così dove capita. Il poveretto si copre il viso, con le mani ma poi cade a terra. Viene trascinato in parte per far passare il plotone.

Noi svelti, in fila indiana passiamo davanti la finestra dei cucinieri prendiamo la razione, il solito mestolo di rape fumanti, poi di corsa in baracca. Più tardi a quattro di noi fu ordinato di andare al cancello a prendere il povero Sergente, ritirare per lui il rancio ed aiutarlo a distendersi sulla branda.

Un grande ostacolo era anche la lingua, quando parlavano i tedeschi, non si capiva niente. Al Sergente era stato detto, al momento dell'uscita dalla fabbri-

ca, di ordinare a noi soldati di camminare svelti e zitti, ma il Sergente ben annuendo con la testa, non aveva capito niente.

Noi in baracca, sfiniti con facce pallide e stravolte, piedi dolenti e malandati in tutto il corpo ci buttammo sulla branda a dormire, così vestiti. Eravamo paralizzati dalla paura di vivere a lungo, così.

E questo fu il nostro primo giorno di lavoro in fabbrica, tantissimi altri ne seguirono. Sveglia alle 3,30, un'ora per lavarci, dividerci un mattone di pane da un chilo in cinque, più un dado di margarina a testa e comporsi in plotone davanti alla baracca.

Quattro sentinelle più il maresciallo capo, facevano la conta e l'appello, poi s'apriva il cancello e fuori. Camminare per più di dieci





chilometri arrivare in fabbrica ed essere per le ore sei sul posto di lavoro. Lavorare sino alle sei di sera, ricomporre il plotone nel cortile della fabbrica e via ancora quasi undici chilometri a piedi. Arrivati al campo ritirare una gavetta di rape e carote fumanti poi in baracca. Verso le nove arrivavano con dei fischietti (come quelli degli arbitri di calcio) ad intimare il silenzio assoluto.

Ma dopo una quarantina di giorni le nostre condizioni fisiche erano allo stremo ed i tedeschi capirono che in queste condizioni non potevamo rendere sul lavoro e perciò decisero di usare tre grossi camion per il nostro trasporto in fabbrica e ritorno.

Purtroppo nel frattempo, tanti miei compagni hanno dovuto soccombere. Dei duecento che eravamo ne mancavano una ventina all'appello. Alla mattina alla sveglia non riuscivano a stare in piedi, paurosamente magri, alcuni

rimanevano in branda per qualche giorno, gli altri andavano all'Ospedale - dicevano - ma noi sapevamo bene che quei poveri Eroi non ritornavano più fra noi.

Certo che non fare più venti chilometri al giorno a piedi, era una gran cosa, questo ci permetteva di dormire un'ora in più e di ritornare un'ora prima alla sera.

Ma ormai eravamo ridotti male, miseri pezzenti magri e brutti fuori, ma dentro nell'intimo era ancora peggio, non c'era più dignità, onestà educazione. Si litigava spesso, ognuno cercava di sopravvivere rubando al compagno ogni cosa che si poteva scambiare con un pezzo di pane.

.... Così quasi ogni giorno si verificarono dei furti. Il derubato, disperato, inveiva e picchiava il sospetto ladro, miserabile come lui, allora intervenivano altri e succedeva un inferno, un scenario dantesco botte, urla, pianti e parolacce fra un branco di animali con la voce umana.

Io mi attorcigliavo con le mie coperte in branda, abbracciando quasi quel poco che avevo ancora, tutto legato con lo spago o fil di ferro in modo che quando dormivo avrei sentito il ladro.

Venne il freddo e in quelle grandi pianure verso il mar Baltico soffiava sempre un vento gelido che entrava dentro le nostre povere vesti.

Gli allarmi aerei erano sempre più frequenti.

Di giorno avevamo l'ordine di scendere nei sotterranei del nostro capannone stesso, di notte invece dovevamo rimanere in

baracca. Sparavano a vista a chi tentava di uscire dalla baracca. A causa di ciò si dormiva molto meno, senza dire che causavano molto disagio perché ben essendo lontani dalla città, qualche bomba arrivava vicino ed alcuni vetri crollavano e poveretti, coloro che erano vicini, perché entrava un soffio continuo di vento gelido. E purtroppo ritornarono anche i pidocchi, non avevamo pace ne di giorno ne di notte, era un gratta gratta continuo. Il nostro corpo poco a poco si copriva di piaghetto. Non avevamo indumenti di ricambio, il nostro corredo militare era ridotto alla sola divisa, anche questa mal concia.

Lavarci e lavare la maglia, mutande e camicia non era facile, il tempo era poco, l'acqua era lontana e ne usciva poca e gelida, il sapone sembrava una scaglia di gesso. Poi era un litigare per asciugare qualcosa a ridosso della stufa accesa nel mezzo dello stanzone.

In queste condizioni, imperava la bronchite, la polmonite e poi l'addio alla vita che si chiedeva a volte senza rimpianto.

Capitavano, anche spesso, dei violenti bombardamenti in città o nelle vicinanze, per questo motivo alla mattina non arrivavano i camion, allora sveglia un'ora prima, e via a piedi in fabbrica.

I malati aumentavano e anche i morti che spesso morivano in branda, durante la notte, da soli. I cadaveri venivano portati ai lavatoi e distesi su di un tavolaccio, poi passava un furgone a prenderli e chissà dove li portava. Questo succedeva perché i malati, cioè coloro che alla mattina si metteva-

no in disparte nel corridoio, venivano subito guardati dal maresciallo Capo, alcuni ritornavano in branda, designati al riposo per un giorno e due. Gli altri venivano condotti all'ospedale (dicevano) ma siccome mai nessuno ritornava indietro, allora s'aveva paura di andare all'ospedale e si preferiva rimanere in branda e andare in cielo con il conforto dei compagni.

Il lettore si meraviglierà di questo mio realismo nel racconto dei fatti, ma credetemi veramente era così. Regnava un'atmosfera di delirio e di morte tanto che a metà dicembre del '43 i duecento dell'Hanomag erano ridotti a 160. Quaranta ragazzi giovani mancavano all'appello.

Fu per questo motivo che una sera, trovammo con gioia, nelle nostre baracche quaranta nostri connazionali prigionieri; provenienti dalla sede di Fallimbostel, per riportare a duecento i lavoratori della Hanomag. Quanta voglia di sapere, noi da loro e loro da noi, ma purtroppo nulla si sapeva su quello che si desiderava ardentemente sapere: notizie sull'andamento della guerra. Per tutto il resto, c'era poco da dire, bastava guardare noi e intorno a noi.

Avevano un buon'amico che parlava bene il tedesco e veramente si è molto impegnato per spiegare la nostra dolorosa situazione e qualcosa ottenne: diedero la famosa giunta, alla sera, mezzo mestolo di rape-carote e qualche patatina, in più della solita razione. Alla domenica, la sveglia veniva spostata alle

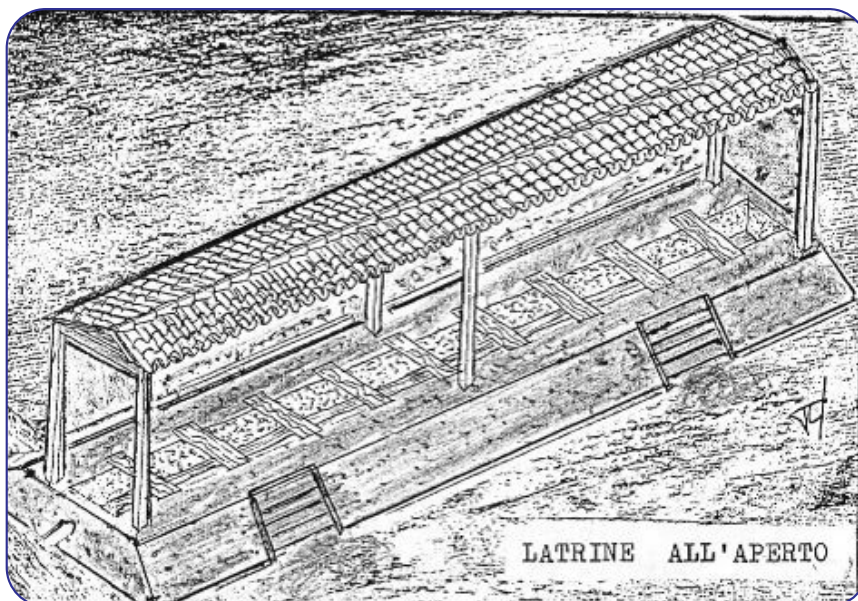
ore sette, la solita distribuzione del pane, poi tutti insieme alla pulizia del proprio stanzone e della stessa baracca dal di fuori, ancora parte di noi a turno dovevano pulire le latrine, i lavatoi, mentre altri strappavano l'erba nel cortile. Quando tutto era finito, il comandante Capo passava in rassegna e se era ben eseguito, avevamo tutto il pomeriggio a riposo in baracca.

Con ciò l'ambiente del Campo era il solito: fame paura e morte imperavano.

Nel giro di tre giorni sono morti tre cari amici della mia stessa camerata: Belluni di Bergamo si lamentava, era una mattina senza i camion, si doveva andare in fabbrica a piedi, chiedeva un dottore. I tedeschi dicevano che non aveva voglia di lavorare. L'hanno preso, trascinato fuori mezzo nudo, portato ai lavatoi e spruzzato d'acqua gelida, il poveretto non si è più alzato da terra. Allora hanno capito che non fingeva.

La stessa mattina anche Vinossi di Prato non rispondeva all'appello, sono andati a vedere in camerata l'hanno trovato morto sul castello, aveva le mani in croce sul petto.

Alla sera nel rientrare al campo, a piedi, l'amico Colombo Alcide di Milano non poteva più camminare e si faceva sostenere da noi. Una sentinella lo ha preso per il petto gridandoli di camminare davanti a lui, ma dopo alcuni passi, cade a terra, allora viene ripetutamente colpito con il calcio del fucile dove capita. Il giovane eroe non parla più, viene ordinato a due di noi di portarlo al campo, spirò strada facendo. Lo abbiamo portato sul tavolaccio del lavatoio, lo abbiamo spogliato delle vesti e divise fra chi aveva bisogno. Le abbiamo messo le mani in croce sul petto e pianto come se fosse un fratello nostro. Era buono e gentile con tutti, diceva sempre: sarà quello che Dio vorrà.



Angolo libri

Per grandi...

JANE E LA DISGRAZIA DI LADY SCARGRAVE LE INDAGINI DI JANE AUSTEN

Stephanie Barron - Ed. Tea

Chi ama il giallo storico troverà motivo di interesse nella serie di libri di Stephanie Barron, di puro intrattenimento ma assai gradevole, che ha per protagonista una fittizia Jane Austen nelle vesti di investigatrice. *Jane e la disgrazia di Lady Scargrave*, primo titolo della serie, è un' "imitazione" ben riuscita nelle atmosfere e nei dialoghi ottocenteschi di una situazione che l'autrice di *Orgoglio e pregiudizio* avrebbe anche potuto effettivamente vivere: dichiaratamente non vera, dunque, ma plausibile.

Proprio la famosa scrittrice inglese in visita dall'amica Isobel Payne, Contessa di Scargrave, si trova testimone di una tragedia: il marito di Lady Isobel, il Conte Frederick, colto da un improvviso malore, muore in poco tempo. Un biglietto accusa la moglie di omicidio e di adulterio. E da

qui cominciano i guai e toccherà alla giovane Austen improvvisarsi detective per scoprire la verità. Il racconto si svolge in forma di diario, scritto da Jane Austen medesima tra il 1802 e il 1803 e contenente alcune lettere inviate all'amica Cassandra.

Il piacere della lettura di un giallo ben imbastito si arricchisce della "riproduzione" della prosa della Austen: fluente, elegante, graziosa, brillante, ricca del bon ton e dello spirito del tempo.

Stephanie Barron è laureata in Storia dell'Europa e appassionata della vita e delle opere di *Jane Austen*. Con le sue conoscenze del periodo e dotata di una buonissima inventiva la Barron ha scritto una serie di "mystery" che hanno appunto come protagonista Jane Austen, le cui avventure si svolgono nell'Inghilterra del Diciottesimo secolo. In questa

serie di romanzi l'autrice, oltre ad una narrazione molto intrigante, è indubbiamente abile nel rendere vero e plausibile il personaggio di Jane Austen e le doti che hanno fatto della Austen un grande scrittrice.



FURBO IL SIGNOR VOLPE

Roald Dahl - Ed. Nord-Sud

Furbo il signor Volpe è uno dei titoli di Roald Dahl forse meno conosciuti al grande pubblico, ma in cui l'autore mette come sempre sulla pagina la sua grande ironia e la sua capacità di affascinare i lettori in una storia dove un gruppo di animali si batte contro la speculazione con le armi dell'intelligenza e dell'inventiva. Il signor Volpe e la sua famiglia rischiano di morire di fame: sono il vero flagello dei pollai dei dintorni e tre disonesti contadini

hanno deciso di mettere in piazza tutte le armi disponibili - fucili, ruspe e quant'altro - per impedire loro la razza di galline e per far apparire il Signor Volpe come un ladro approfittatore. Eppure il Signor Volpe ha in mente un piano strategico per organizzare un banchetto per volpi, donnole, tassi, conigli e talpe e soprattutto un modo per procacciarsi cibo all'infinito senza correre pericoli.

...e piccini



'N Dialect

A PROPOSITO DEL DUECENTESIMO NUMERO...

MADÒNA MÉ LA BARBA L'È BIANCA



Per il duecentesimo numero di 'In dialogo' è inevitabile che anch'io mi guardi un po' indietro negli anni. Lo faccio incrociando tra di loro le mie due rubriche, 'ndialèt e zio Barba.

Che c'entra lo pseudonimo

'zio Barba' con il dialetto? C'entra sì, eccome: lo scelsi proprio pensando al suo significato nell'uso dialettale: 'ol sio Barba' nell'antica cultura contadina non era semplicemente uno zio che portava la barba, ma più

specificamente lo scapolo (oggi si dice 'single', ma a me non piace affatto) che nella tradizionale famiglia allargata rimaneva in casa per assumere anch'egli un ruolo utile, quello del 'saggio della tribù' che magari era un po' strambo, ma

sapeva esprimere qualche buona idea sulla vita in modo più libero e originale che non gli altri membri della famiglia, più condizionati dai rispettivi legami ed impegni; la barba poteva rappresentare appunto quella grande libertà e quella piccola sapienza, una barba un po' da barboso e un po' da barbone, un po' da barbuto e un po' da barbino, che lo scapolo si permetteva di far crescere senza le obiezioni estetiche o amatorie di fidanzate e di mogli invadenti. Con questa motivazione – provare a diventare *'ol sio barba'* della famiglia di Tagliuno – nell'aprile del 1991 mi presentai davanti alla scrivania di don Antonio Guarnieri, il curato dell'epoca, oggi parroco a Ghisalba, che mi aveva invitato a collaborare stabilmente al giornalino parrocchiale, nel quale, il mese precedente, era comparsa una mia poesia, *'Di Pasqua e di primavera'*, che iniziava così:

*Di Pasqua e di primavera
come puoi sfiorire
proprio tu solo,
fratello in ginocchio?
Fratello rivero
no non è questo
il giorno di morire,*

*anche se non ci vedi
ormai più
e le dita sono rotte di terra
troppo tardi tese
alle primule vicine
e le narici abbattute carezzano
il profumo dell'erba nuova
e ti sogni ancora
mendicante di poco.
No non è oggi il giorno
fratello raccolto
con tutte le mie braccia:
di Pasqua è il giorno
e di primavera...'*

Una poesia ogni tanto, sì, ma un articolo tutti i mesi, per un tipo incostante come me... Cominciai comunque. *'Zio Barba'* esordì con un titolo sentimentale: *'Ah, Tagliuno'*, un'intonazione di amore e delusione al tempo stesso: *Ci voleva la Madonna – scrivevo – per rompere l'assedio, ridonarci un pezzo di strada, farci reincontrare, farci camminare insieme. Tutte cose normalissime, ma non per noi. E ora lo hai visto finalmente anche tu, il tuo paese. Finora eri riuscito a vederlo soltanto salendo qualche volta in collina, su per il Coren fino al Pigiàto, e ti era apparso raccolto in armonia attorno alla compatta nave della sua chiesa. Ma ridisco in centro, pàf, il tuo paese si*

era puntualmente sbrindellato come un palloncino alla focosa carezza di un mozzicone di sigaretta, e tale era stato il tuo dispiacere, che gli automobilisti incolonnati su via dei Mille, al vederti ingobbato lungo il marciapiede, ti avevano chiesto dai finestrini 'scusi, si sente male?', e tu: 'Ah, Tagliuno!'... .

Diciannove anni dopo, il nostro *'Ah, Tagliuno!'* come lo intoniamo? Qualcuno pensa forse che sia migliorato il bell'ambientino in cui ci tocca di vivere? Per non ingannarmi, non salgo più in collina. Stamattina, piuttosto, ho vagato sulla brina che i pochi imprigionati campi tra Tagliuno e Grumello ancora donavano all'incanto, mentre invano cercavo il mio paese.

Intanto la barba, inverno dopo inverno, si è fatta come quella brina, ormai sempre più bianca. Ho continuato a raccontare storie, e i miei superiori si sono sempre fidati di me: da don Antonio a don Matteo, passando per don Giacomo e don Paolo, per don Pietro e don Rosino, per don Massimo e don Tarcisio e don Pietro ancora, nessuno mi ha mai tolto una riga di libertà. In famiglia anche lo scapolone ha fatto la sua piccola parte.

Zio Barba

LO SGABELLO E LA LUNA



Una sera di breve neve, per distrazione restai chiuso nell'Istituto. Amore sì, ma non tanto da passarci la notte intera - pensai frugandomi più volte alla vana ricerca di un telefonino che mi sbrogliasse la situazione. L'avevo certamente dimenticato in macchina. Allora decisi di scoprire, per una volta nella vita, com'è di notte la nostra adorata scuola. Spensi la luce e mi sprofondai in cattedra cullato da un silenzio gioioso. Davanti ai banchi apparentemente deserti e illuminati soltanto da una torcia di luna, mormorai a memoria un lento appello, al quale tutti gli assenti risposero con un grande sorriso. Appoggiai un gomito al bracciolo sinistro, dimenticando che era rotto. Che voglia di tornare tra i banchi! C'era un posto vuoto, era per me. Mi ci infilai: ma quale cattedra, quella seggiola era più importante, anche senza brac-

cioli. 'Ezio!' - era la voce del mio vecchio maestro Giavarini. Mi rialzai di scatto, ma nell'aula non lo trovai. E neppure nell'atrio. Che voglia di tornare tra gli sgabelli! Mi rincantucciai allora sullo sgabello che troneggiava umilmente nel celebre angolino del terzo piano: ma quale seggiola, quello sgabello era più importante, anche senza braccioli né schienale. Merito di Maria, che un tempo l'aveva recuperato dall'oblio di un ripostiglio utilizzandolo come sicuro appoggio per pulire i vetri e poi lo aveva messo a tacita disposizione per le soste meditative dei tanti viandanti dell'istruzione che incrociando l'atrio in inquiete traversate vi trovano asilo e conforto senza distinzioni di classe, grado, lingua e religione: tutti sono uguali davanti allo sgabello, il nostro incomparabile sgabello, vanto dell'Istituto, nobile strumento di sostegno universale senza

uguali in tutto il panorama delle scuole medie superiori d'Italia. Addossato alla parete ancora tiepida di calorifero, mi addormentai come sullo sgabello nella nicchia del focolare all'ascolto del nonno Giuseppe che mi narrava l'interminabile storia della vecchia di Livorno. Così sognai un altro sgabello, quello sul quale sedeva la nonna Giacomina per mungere la Pomer e la Romana, che facevano risuonare i primi sprizzi bianchi come l'alba contro il fondo del secchio di metallo: zin-zin, zin-zin, zin-zin... Finché, al delicato rintoccare di questo poppabile campanello, affamatissimo mi risvegliai nel chiarore di un nuovo giorno di scuola. Il latte, colando nel bicchierino di plastica che nostalgicamente mi stavo chinando a spiare sotto la pancia del distributore automatico, non faceva più zin-zin. Me lo bevvi lentamente, a conclusione di quella notte rigenerante: era pur sempre il migliore alimento per tutti noi, alunni di sgabello.

Prima che aprissero le porte, sollevai lo sgabello contro il cielo che gli trascolorava dietro: su di lui, più grande di ogni cattedra, più grande di ogni seggiola, su di lui, confidente dei pensieri degli uomini, conoscitore dei piedi di Dio, su di lui leggero, leggera si posava anche l'ultima luna.

Il vigile amico

MA QUANTI SINISTRI STRADALI SI VERIFICANO IN ITALIA ANNUALMENTE?

QUALI SONO LE PRINCIPALI CAUSE? COME POSSIAMO EVITARLI? QUALI SONO LE CONSEGUENZE?

Sono tutte domande che spesso ci poniamo quando sui giornali o al telegiornale leggiamo o vediamo crude immagini di incidenti stradali, che spesso coinvolgono persone "non colpevoli", con morti e feriti.

Statistiche in breve

Periodo di riferimento: Anno 2007, diffuso il: 20 novembre 2008

Ogni giorno in Italia si verificano in media 633 incidenti stradali, che provocano la morte di 14 persone e il ferimento di altre 893.

Nel complesso, nell'anno 2007 sono stati rilevati 230.871 incidenti stradali, che hanno causato il decesso di 5.131 persone, mentre altre 325.850 hanno subito lesioni di diversa gravità. Rispetto al 2006, si riscontra una diminuzione del numero degli incidenti (-3,0%) e dei feriti (-2,1%) e un calo più consistente

del numero dei morti (-9,5%).

L'analisi dell'incidentalità nel lungo termine mostra una costante riduzione della gravità degli incidenti, evidenziata dall'indice di mortalità (numero di morti ogni 100 incidenti), che si attesta al 2,2% nel 2007 contro il 2,8% del 2000, e dall'indice di gravità, che passa da 1,9 a 1,6 decessi ogni 100 infortunati. *Dati ISTAT Istituto Nazionale di Statistica*

Periodo di riferimento: Anno 2008, diffuso il: 13 novembre 2009

Ogni giorno in Italia si verificano in media 598 incidenti stradali, che provocano la morte di 13 persone e il ferimento di altre 849. Nel complesso, nell'anno 2008 gli incidenti stradali rilevati sono stati 218.963. Essi hanno causato il decesso di 4.731 persone, mentre altre 310.739 hanno subito lesioni di diversa gravità.

La verbalizzazione degli incidenti stradali assume il valore massimo per gli incidenti rilevati dalla Polizia municipale, che opera fondamentalmente all'interno delle città; tale valore rappresenta il 64,9% del totale degli incidenti, mentre le verbalizzazioni rilevate dalla Polizia stradale e dai Carabinieri rappresentano, rispettivamente, il 19,4% e il 15,4% degli incidenti.

Tra il 2000 e il 2008 si è registrato un calo del 14,6% per quanto riguarda il numero di incidenti, del 13,7% per i feriti e del 33,0% per il numero di morti in incidente. Va sottolineato che, nello stesso arco di tempo, il parco veicolare è cresciuto del 17,7%. Nello stesso periodo si è registrata una costante riduzione della gravità degli incidenti, evidenziata dall'indice di mortalità (numero di morti ogni 100 incidenti), che si attesta al 2,2% nel 2008 contro il 2,8% del 2000, e

dall'indice di gravità, che passa da 1,9 a 1,5 decessi ogni 100 infortunati. *Dati ISTAT Istituto Nazionale di Statistica*

Tavola 1.3 - Incidenti stradali per categoria del veicolo e tipo - Anno 2008

TIPO DI INCIDENTE CATEGORIA DEI VEICOLI	Categoria del veicolo										
	Autovetture private e pubbliche	Autobus e filobus	Tram	Autocarri autotreni autosnodati e simili	Velocipedi	Ciclomotori	Motocicli	Motocarri e motofurgoni	Quadricicli	Altri veicoli	Totale
INCIDENTI A VEICOLI ISOLATI											
Investimento di pedone	12.912	299	41	1.110	232	1.147	2.367	14	37	398	18.557
Urto con veicolo in sosta	1.125	9	-	56	104	199	325	4	11	-	1.833
Urto con ostacolo accidentale	5.153	14	1	330	185	556	1.331	23	24	4	7.621
Urto con treno	3	-	-	1	-	-	1	-	-	-	5
Fuoriuscita	12.863	23	2	1.188	437	1.618	4.101	37	74	35	20.378
Frenata improvvisa	49	145	5	8	18	107	287	-	1	-	620
Caduta da veicolo	107	79	2	16	398	887	1.965	1	2	6	3.463
Totale	32.212	569	51	2.709	1.374	4.514	10.377	79	149	443	52.477
INCIDENTI TRA VEICOLI (a)											
Autovetture private e pubbliche	70.553	737	87	6.055	3.048	7.092	14.072	153	162	173	102.132
Autobus e filobus	785	21	3	96	31	94	189	-	1	4	1.204
Tram	75	1	13	3	1	5	13	-	-	-	111
Autocarri, autotreni, autosnodati e simili	8.141	104	13	1.757	370	714	1.512	14	27	25	12.677
Velocipedi	7.645	85	5	709	298	338	572	11	11	45	9.719
Ciclomotori	11.877	91	7	873	142	477	719	35	18	41	14.280
Motocicli	20.536	190	6	1.571	254	641	1.655	50	54	72	25.029
Motocarri e motofurgoni	222	2	-	26	5	22	40	7	-	-	324
Quadricicli	165	1	-	9	8	12	39	-	1	1	235
Altri veicoli	306	4	-	28	83	104	243	2	-	4	774
Totale	120.285	1.236	134	11.127	4.240	9.499	19.054	272	274	365	166.486

(a) La tavola riporta il numero degli incidenti tra veicoli prendendo in considerazione soltanto i primi due interessati, anche se in alcuni casi gli incidenti coinvolgono più di due veicoli.

Riporto per opportuna conoscenza alcuni dati, sempre relativi all'ultimo anno disponibile, suddivisi per categoria di veicoli coinvolti e tipologia del sinistro.

Se ogni automobilista rispettasse le norme del Codice della strada, sicuramente ci sarebbero

meno incidenti, potenzialmente zero, in quanto il Codice della Strada è stato studiato per garantire la massima sicurezza della circolazione. Alla base di ogni sinistro c'è una violazione al Codice, più o meno grave, ma che comunque comporta il verificarsi dell'evento con una con-

seguenza sempre imprevedibile. Rispettare il Codice significa ridurre al minimo gli incidenti. Chi rispetta il Codice purtroppo non è immune da chi non lo rispetta. Spesso in un sinistro stradale vengono coinvolti veicoli che procedono regolarmente, rispettosi delle norme, che

Tavola 2.14 - Incidenti stradali, morti e feriti per categoria di utenti della strada e circostanza accertata o presunta dell'incidente - Anno 2008

CIRCOSTANZE ACCERTATE O PRESUNTE DELL'INCIDENTE	Incidenti	Conducenti		Persone trasportate		Pedoni		Totale	
		Morti	Feriti	Morti	Feriti	Morti	Feriti	Morti	Feriti
Circostanze riferibili al conducente per comportamento nella circolazione	140.837	1.802	143.000	399	49.618	244	9.626	2.445	202.244
Procedeva con guida distratta o andamento incerto	34.196	381	25.073	113	8.622	10	345	504	33.940
* senza mantenere la distanza di sicurezza	22.463	180	24.685	46	10.399	10	235	216	35.319
* senza dare la precedenza al veicolo proveniente da destra	11.022	75	11.942	7	3.781	1	36	83	15.739
* senza rispettare lo stop	12.948	68	14.028	8	4.749	1	36	77	18.813
* senza rispettare il segnale di dare precedenza	12.814	84	13.614	3	4.151	2	56	80	17.821
* contornano	4.777	194	5.565	50	2.148	5	121	240	7.834
* senza rispettare le segnalazioni semaforiche o dell'agente	2.304	19	2.465	3	839	1	198	20	3.502
* senza rispettare i segnali di divieto di transito o accesso	1.039	10	1.091	-	272	-	3	10	1.386
* con eccesso di velocità	17.298	451	17.606	115	7.622	59	1.256	625	26.494
* senza rispettare i limiti di velocità	808	33	727	4	324	14	177	51	1.226
* con le luci abbaglianti incrociando altri veicoli	17	-	22	-	3	-	-	-	25
Svoltava a destra irregolarmente	1.601	12	1.587	1	368	-	15	13	1.990
Svoltava a sinistra irregolarmente	4.632	54	4.976	6	1.234	-	16	62	6.226
Sorpassava all'incrocio	1.767	21	1.911	3	480	-	11	24	2.402
Procedeva non in prossimità del margine destro della carreggiata	1.703	34	1.865	10	638	-	6	44	2.529
Sorpassava irregolarmente a destra	405	3	430	3	132	-	4	6	566
* in curva, su dosso o con insufficiente visibilità	648	23	786	4	274	-	7	27	1.067
* un veicolo che ne stava sorpassando un altro	194	2	213	-	63	-	1	2	267
* senza osservare l'apposito segnale di divieto	302	19	371	4	143	-	4	23	518
Manovrava in retrocessione o conversione	3.841	38	2.830	3	736	20	1.180	61	4.748
* per immettersi nel flusso della circolazione	5.623	56	5.920	2	1.271	-	31	58	7.222
* per svoltare a sinistra (passaggio privato, distributore)	3.170	44	3.365	9	661	1	17	54	4.263
* irregolarmente per fermarsi o sostare	858	10	878	2	216	-	2	12	1.090
Si affiancava ad altri veicoli a due ruote irregolarmente	428	9	432	-	64	-	2	9	498
Usciva senza precauzione da passo carrabile	59	-	2	-	-	1	62	1	64
Fuoriusciva dalla carreggiata investendo il pedone	128	-	14	-	-	3	140	3	154
Non dava la precedenza al pedone sugli appositi attraversamenti	5.193	2	309	-	39	110	5.485	112	5.853
Sorpassava un veicolo fermatosi per consentire l'attraversamento del pedone	89	-	23	-	-	2	82	2	115
Urtava con il carico il pedone	92	-	1	-	-	2	99	2	100
Superava irregolarmente un tram alla fermata	18	-	3	-	-	-	18	-	21
Sorpassava veicolo in marcia	130	-	83	1	22	2	71	3	176
Attraversava imprudentemente il passaggio a livello	3	-	3	-	-	-	-	-	3
Frenava improvvisamente con conseguenza ai trasportati	217	-	140	-	107	-	-	-	247
Circostanze riferibili allo stato psico-fisico del conducente	5.010	191	5.448	63	2.398	17	137	271	7.873
Anormale per ebbrezza da alcool	3.430	60	3.738	29	1.662	13	85	102	5.515
* per condizioni morbose in atto	38	4	42	-	15	-	1	4	58
* per improvviso maleore	518	83	530	13	114	1	14	97	658
* per sonno	415	21	441	11	248	-	-	32	689
* per ingestione di sostanze stupefacenti o psicotrope	525	20	620	10	206	2	13	32	839
Mancato uso di lenti correttive o apparecchi di protes	5	-	5	-	-	-	1	-	6
Abbagliato	68	3	60	-	20	1	13	4	93
Per aver superato i periodi di guida prescritti	11	-	12	-	3	-	-	-	15



grazie a qualche “balordo” spesso ne riportano le conseguenze peggiori. La tabella successiva, sempre riferita a dati ISTAT, indica quali sono le principali cause di sinistri. Lascio al lettore trarre le dovute considerazioni. Di seguito riporto le conclusioni tratte a seguito di uno studio sulle conseguenze dei sinistri stradali, effettuato dalla “FEDERATION EUROPEENNE DES VICTIMES DE LA ROUTE”

La sofferenza evidenziata da questa ricerca mostra una proporzione sempre crescente nelle nostre società di vite devastate a causa della violenza sulle strade. Ciò che difficilmente si riconosce da chi di dovere, incluso il sistema giudiziario, è che quanti sono privati di una persona cara o resi invalidi da un incidente stradale sono spesso colpiti in modo permanente, come le famiglie delle vittime di altri tipi

di violenza e di strage. Eppure ancora non c'è quasi aiuto, non c'è comprensione adeguata per le vittime e le famiglie delle vittime della violenza stradale.

Lo scopo di questo studio è sottolineare gli urgentissimi bisogni delle vittime e delle loro famiglie, e proporre misure in grado di alleviare le loro sofferenze, di prevenire la discriminazione e l'ingiustizia e di limitare il declino della loro qualità e del loro livello di vita. Sono state identificate queste necessità e queste soluzioni: C'è un bisogno immediato di accesso all'informazione circa le circostanze dell'incidente, i diritti, i procedimenti legali (comprese le inchieste), i rapporti con le compagnie di assicurazione, le cause civili, le forme di aiuto e le organizzazioni di vittime, e le consulenze. Informazioni simili dovrebbero essere contenute in opuscoli

consegnati alle vittime dalla polizia, e messi a libera disposizione nei servizi di emergenza, ospedali, tribunali ecc. Alcune organizzazioni di vittime già ne distribuiscono, su scala ridotta.

I costi di stampa e distribuzione dovrebbero essere sostenuti da specifiche agenzie governative, che dovrebbero varare anche un programma di formazione rivolto a tutti coloro che vengono abitualmente in contatto con le vittime della violenza stradale. La polizia dovrebbe informare regolarmente le vittime/le famiglie dei particolari e dell'evoluzione dei loro casi”.

C'è urgente bisogno di aiuto emotivo, pratico e legale.

Si suggerisce la creazione di CENTRI DI ASSISTENZA per le vittime, dove esse possano ricevere assistenza/consulenza nei campi della legge, della medicina e della psicologia.

Le organizzazioni volontarie delle vittime dovrebbero ricevere sovvenzioni governative per il loro lavoro di supporto.

In caso di morte o di lesioni gravi dovrebbe essere garantito immediatamente dopo l'incidente l'ausilio di un avvocato, responsabile degli interessi della vittima e/o dei suoi parenti.

Tratto da: FEVR, l'impatto della morte e dell'infortunio sulla strada. Ricerca sulle principali cause della caduta di qualità della vita e di livello di vita che subiscono le vittime degli incidenti stradali e le loro famiglie.

Rassegna Stampa

In morte di Oscar Arnulfo Romero

Oscar Romero: non Santo subito!

A 30 anni dalla sua morte, anche Nigrizia, come tanti suoi amici, vuole ricordare Oscar Romero, arcivescovo di San Salvador, ucciso dagli squadroni della morte durante la celebrazione della messa.



Era il 24 marzo del 1980 e monsignore stava celebrando la messa nella cappella dell'hospitalito, l'ospedale delle Suore della Divina Provvidenza, a San Salvador, dove viveva. Celebrava l'eucaristia delle sei del pomeriggio. Mentre iniziava l'offertorio, una pallottola lo colpì al cuore. Istantaneamente si aggrappò all'altare, rovesciandosi addosso tutte le ostie da consacrare. Cadde ai piedi del crocifisso in una pozza di sangue, quasi gli dicesse: Oscar, ora la vittima sei tu. "Sentire con la chiesa" era il suo motto di vescovo. Chiesa, il suo popolo, che ama e vuol servire. Innamorato di



Cristo e dei suoi fino allo spargimento del sangue. La sua gente da subito ne ha fatto l'icona del pastore che

spende la propria vita in difesa dei più deboli e dei poveri. E lo ha proclamato santo. Dal 1996 è approdato a Roma

il suo processo di canonizzazione, dopo la chiusura della fase diocesana. Postulatore della causa è mons. Vincenzo Paglia, vescovo di Terni ed espressione della Comunità di sant'Egidio. Indossa la croce che Romero portava al momento della morte. In passato aveva lasciato intendere che le pratiche procedevano spedite. Ed invece i tempi del "processo" sembrano dilatarsi all'infinito. È lecito chiedersi perché. Possibili speculazioni e strumentalizzazioni politiche? Resistenze da parte dei settori tradizionalisti che ritengono Romero rivoluzionario ed estremista, figura controversa e conflittiva, dimentico della diplomazia, vescovo di frontiera e di lotta, politico, insomma? Ma lui chiedeva semplicemente di applicare la dottrina sociale della chiesa, ritenuta dal potere troppo aperta e quindi tacciato di comunista. Doveroso ricordare che non sapeva granché di politica; e di marxismo quasi nulla.

A lui interessava solo la gente del Salvador per la quale altro non pretendeva che giustizia e pace. Il legame tra le due, Romero lo sottolineava fondato sul Concilio e il magistero. Aveva capito che la chiesa, ovunque, non solo in America Latina o in Salvador, doveva

annunciare il vangelo (si definiva il "catechista" del suo popolo) sulla via della giustizia e della pace, due termini che si legano se si parte dall'attenzione ai più poveri e ai più deboli, come appare in tutte le pagine della Scrittura. La persona dei poveri e degli oppressi che per lui oltre che esseri umani erano "divini, in quanto Gesù disse di loro che tutto ciò che si fa ad essi egli lo considera fatto a sé". Insomma, una passione senza confini per la sorte dei poveri che è elemento ineliminabile della Tradizione della chiesa che da sempre riconosce la predilezione del povero come scelta stessa di Dio. Ricorreva a sant'Agostino e Tommaso d'Aquino per giustificare chi si sollevava contro la tirannia sanguinaria. Citava la *Populorum progressio*. E per dire che "il vero peccato è l'ingiustizia sociale" non riprendeva forse gli scritti di Ambrogio contro l'oppressione dei poveri e quelli del profeta Neemia sull'usura e lo sfruttamento? Ma sembra non bastare.

Le sue omelie raccontavano i tragici fatti della settimana, le sofferenze che il popolo, i contadini, i catechisti, i sacerdoti subivano. Elencava gli abusi spaventosi che il popolo



subiva; uccisioni, rapimenti, torture, sparizioni, distruzione di case e campi...tutte cose che spezzavano davvero il suo cuore di uomo e di pastore. Sembrano pesare su di lui ancora le sue ultime visite romane piene di incomprensioni. Non basta che si ispirasse al suo amico e consolatore, il vescovo argentino Eduardo Francisco Pironio che Paolo VI farà cardinale nel '76, nel cui pensiero incontrava una formulazione della teologia della liberazione molto aderente al vangelo e alla dottrina sociale della chiesa. Ma pur sempre di teologia della liberazione si tratta e...non va bene. Bisogna a tutti i costi "spiritualizzare" la sua figura. Puntando i riflettori in maniera esclusiva sui suoi interessi spirituali e la sua vita interiore, fatta di rosari, devozione al Sacro Cuore e alla Madonna,

preghiera, sacramenti, meditazione...il primo Romero, insomma, quello "conservatore", che piaceva al potere, e farne sparire il secondo, quello che per soli tre anni è stato arcivescovo di San Salvador, "convertendosi" a Cristo, certo, ma anche al suo popolo che l'assassinio dell'amico e prete gesuita Rutilio Grande gli aveva fatto riscoprire. Davanti al cadavere dell'amico si disse che doveva seguirne i passi.

Spiritualità certo, ma quella di Romero è stata particolarmente calata nella realtà. Una fede vissuta come impegno a costruire la pace, fondata sulla solidarietà e la giustizia. Mai si è rifugiato in un mondo irreali, pericolo frequente nella storia della chiesa e tipico delle persone spirituali, quelle che come diceva Péguy "siccome non sono della terra, credono di essere del cielo; poiché non amano gli uomini, credono di amare Dio".

Come tanti altri sacerdoti dell'America Latina Romero fu ucciso da persone che si dicevano cristiane e che vedevano in lui un nemico dell'ordine sociale occidentale. Bisogna riconoscere e concludere: Romero martire della società occidentale cristiana. E qui, il



discorso sulle radici cristiane dell'Occidente ci porterebbe lontano...

Naturalmente lui, monseñor, dal cielo dove si trova avrà certo la pazienza di sorridere e di aspettare che noi, suoi sostenitori così diversi, ci mettiamo d'accordo. Lui ha sempre creduto in Dio, la cui gloria è la vita e la liberazione degli oppressi. E non dimentica di aver detto: "Se mi uccidono risorgerò nel popolo salvadoregno. Un vescovo morirà, ma la chiesa di Dio, che è il popolo, non morirà mai".

In Africa Romero ha avuto i suoi emuli: Christophe Munzihirwa, l'arcivescovo

gesuita di Bukavu e dal giorno della sua morte noto come "il Romero d'Africa"; il domenicano Pierre Claverie, francese d'Algeria, vescovo di Orano; l'arcivescovo di Gitega (Burundi) Joachim Ruhuna. Tutti uccisi nel 1996, perché schierati dalla parte della giustizia e per la vita. Qualcuno aveva suggerito che per acclamazione il Sinodo africano celebratosi a Roma nell'ottobre scorso li proclamasse "beati". Non se n'è fatto nulla. Ma i vescovi d'Africa non mancano certo di esempi di loro fratelli fedeli al popolo di Dio fino alla morte. E la gente non ha bisogno di Roma per considerarli santi.

Nigrizia - 24/03/2010

Consumo critico

Prodotti Equo-solidali

Tutto lo zucchero Altromercato

PICAFLOR

È uno zucchero semiraffinato, ottenuto dal succo di canne da zucchero. Ha colore ambrato oro; il suo delicato sapore dolce con leggero sentore di miele non sovrasta gli aromi a cui si abbina; è un'ottima alternativa allo zucchero bianco nella preparazione di dolci e per usi di cucina dal gusto delicato. Non è sbiancato chimicamente. Viene prodotto in Paraguay dalla Cooperativa Manduvirà, progetto che coinvolge oltre 825 famiglie.



DULCITA

È uno zucchero integrale che non subisce raffinazione alcuna trattenendo interamente i principi nutritivi che normalmente si perdono nella raffinazione. Conserva tutti i valori nutrizionali ed è ricco di sali minerali, in particolare di ferro. È disponibile in confezione di 500 g e 1 kg. È tipico dell'Ecuador e viene prodotto da Copropap e giunge in Europa nel circuito del commercio equo solidale tramite MCCH, organizzazione nata con l'obiettivo di migliorare i rapporti di scambio e commercializzazione dei prodotti nella città e nella campagna notoriamente nelle mani di pochi grandi monopoli.



MASCOBADO

È uno zucchero integrale che non subisce raffinazione alcuna trattenendo interamente i principi nutritivi che normalmente si perdono nella raffinazione. Ha colore scuro e aspetto non cristallino, sapore intenso ed un lieve retrogusto di liquirizia. È disponibile in confezione di 500 g e 1 kg. Viene prodotto da Panay Fair Trade Center nelle Filippine, organizzazione il cui obiettivo è creare opportunità di lavoro nelle aree rurali e urbane per la popolazione più disagiate.



Lo zucchero integrale altromercato (Mascobado e Dulcita)

Lo zucchero integrale di canna Altromercato è 100% estratto di canna da zucchero, lavorato nei così detti mulini con un metodo artigianale e semplice. Si spremono le canne per mezzo di rulli fino ad estrarne il succo. Lo sciroppo denso così ottenuto viene dapprima lasciato sedimentare e poi concentrato per evaporazione dell'acqua, utilizzando come combustibile i residui di canna (bagassa).

Lo zucchero di canna integrale trattiene così tutti i principi nutritivi che normalmente si perdono nella raffinazione dello zucchero bianco.

È infatti ricco di Sali minerali, in particolare di calcio, magnesio e fosforo, elementi molto importanti per una dieta equilibrata. Tutti i passaggi rispettano principi di agricoltura biologica.

Il colore scuro e l'aspetto pastoso dello zucchero di canna sono dovuti alla naturale presenza di melassa (fruttosio, glucosio, sali minerali, vitamine e proteine).

Le due diverse varietà della gamma Altromercato sono Mascobado e Dulcita. Il loro profilo organolettico è interessante e cambia con l'origine, così abbiamo un sentore di miele nello zucchero Dulcita dell'Ecuador e rileviamo un leggero gusto di liquirizia nello zucchero Mascobado delle Filippine.

Castel-Belts s.r.l.

cinture e accessori

Uffici e Stabilimento:

Via Molinaretti, 38 - 24060 Castelli Calepio (Bg)
Tel. 030 7435068 - Fax 030 7349392

Castel-plast-fashion s.r.l.

bigiotteria e accessori per abbigliamento

Uffici e Stabilimento:

Via Molinaretti, 22 - 24060 Castelli Calepio (Bg)
Tel. 030 7435622 r.a. - Fax 030 7435623
Uff. Comm.: e-mail: castelplastfashion@tin.it



CANCELLI E RECINZIONI IN FERRO BATTUTO,
INFERIATE E CANCELLETTI ANTISCASSO,
GRIGLIATI ZINCATI, PORTE, PORTONI E PARETI REI,
PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE SOPPALCHI E SCALE,
PORTONI INDUSTRIALI E SEZIONALI, BASCULANTI.

SERRAMENTI IN ALLUMINIO CIVILI E INDUSTRIALI,
FACCIAE CONTINUE, PENSILINE, PARETI MOBILI E BOX UFFICI.

IMPIANTI IDRAULICI, SOLARI, GEOTERMICI,
RISCALDAMENTO A RADIATORI E A PAVIMENTO,
CLIMATIZZAZIONE, IRRIGAZIONE GIARDINO.

Via Lega Lombarda, 10/12 - Grumello del Monte (BG)
Tel. 035-848067/035-4425566 - Fax 035-4425134
www.faisrl.net - info@faisrl.net

centrolaser

MARCATURA E TAGLIO LASER

CENTROLASER s.r.l.

Grumello del Monte (BG) - Via delle Marine 13 - 15
Tel. 035 831898 - Fax 035 833012
www.centro-laser.it - info@centro-laser.it

Baldelli Giovanni Pietro

Cristallerie - Porcellane - Articoli regalo
Elettrodomestici - Casalinghi - Bomboniere
Lista Nozze

Via L. Lotto, 1 - Tel. e Fax 035.847138
Castelli Calepio (BG)



Arch. Pagani Nora

CLASSE
ENERGETICA



- Progettazione architettonica
- Rendering
- Certificazione energetica

Via B. Bertoli, 6/R - Castelli Calepio (BG)
Cell. 347 8777983 - mail: norapagani@virgilio.it

A.S. CASTELLESE CALCIO

Tel. 333 4695582 - 328 7974339



arti grafiche

arti grafiche faiv di Tasca Ivan

Grumello del Monte (BG) - Via Telgate, 46 (loc. Campagna)
Tel. e Fax 035 4491214 - E-mail: info@artigrafichefaiv.com

Onoranze Funebri

F.lli Ruggieri

Telefono: 035.847040 - 035.911306 - 035.935359

AUTORIPARAZIONI

BELOTTI snc di Belotti Giancarlo & C.

VENDITA - ASSISTENZA NUOVO E USATO



**Centro revisioni - Auto Moto
Soccorso stradale - Gommista**



Via dei Mille, 186 - Castelli Calepio - Tel. 035 830293 - belottisnc@yahoo.it



C.P. GOM s.r.l. **GUARNIZIONI IN GOMMA**



CERTIFICATO N. 801
CERTIFICATE N.



24060 Castelli Calepio (Bg) - Via Badie, 8
Tel. e Fax 030 7438870 - cpgomsrl@virgilio.it



PERLETTI AUTOSERVIZI S.r.l.
GRUMELLO DEL MONTE (Bg) - Via della Molinara, 24
Tel. 035 832700 - Fax 035 4420529 - Tel. Abit. 035 831235
www.perlettibus.it - E-mail: info@perlettibus.it



Calcinatè (BG) - Via Ninola, 34
Tel. 035 4423299 - Fax 035 4423302
www.fertil.it - e-mail: info@fertil.it

GHIRARDELLI s.r.l.

Architettura - Ingegneria - Costruzioni



**VENDE
SENZA MEDIAZIONI**

a Tagliuno in Via Dante Alighieri
Quadrilocale piano primo - Trilocale piano terra
Box auto singoli

CHIAMA IL 328 2126262

Dottor **ALESSANDRO AIELLO**

Amministrazioni Condominiali
e Gestione Affitti

Vicolo Rasetto, 2 - 24060 Tagliuno di Castelli Calepio
Tel / Fax 035.847758



Sabrotazi
s.r.l.

Castelli Calepio (BG) - Via Paghera, 7
Telefono 035 847433 (2 linee) - Fax 035 847380

CO.FER
TRANCERIA MECCANICA



**MINUTERIE
METALLICHE TORNITE**

VEZZOLI VIRGILIO Srl

Cividino di Castelli Calepio (Bg)
Via molinaretti, 11
Tel. 030 7438918 - Fax 030 7438967
e-mail: vezzoli.virgiliosnc@tin.it

S.N.C. - DI MODINA GIOVANNI & C.

Castelli Calepio (Bg) - Traversa n. 1 di Viale Industria n. 29
Tel. 035 847356 - Fax 035 847907